

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

207^a SEDUTA

MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE 2010

Presidenza del Presidente Cascio
indi
del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria
per gli anni 2011/2013)

PRESIDENTE	5, 14
SAVONA (Misto), <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	5
DE LUCA (Forza del Sud), <i>relatore di minoranza</i>	9
POGLIESE (PDL)	15
MANCUSO (PDL)	16
BENINATI (PDL)	19
DINA (UDC)	22
BUZZANCA (PDL)	24
LEONTINI (PDL)	26
D'ASERO (PDL)	29
SCILLA (Forza del Sud)	31
CRACOLICI (PD)	32
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	35

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	4
--	---

Congedi e missioni	3, 26
---------------------------------	-------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4

Mozione

(Determinazione della data di discussione)	5
--	---

Ordini del giorno

(Presentazione e votazione numeri 422, 424, 423)

PRESIDENTE	36, 39
------------------	--------

La seduta è aperta alle ore 16.26

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli: Speciale dal 17 al 18 novembre 2010; Buzzanca dal 18 al 19 novembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Cimino, Digiaco, Gianni e Mineo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Modifiche alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, riguardante le nuove norme per la elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (n. 637)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ferrara in data 16 novembre 2010.

inviato in data 17 novembre 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Modifiche all'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, riguardanti interventi a compensazione dei danni da peronospora della vite» (n. 639)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Cordaro e Adamo in data 16 novembre 2010.

inviato in data 17 novembre 2010

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Norme per una nuova politica abitativa di rigenerazione urbanistica ed ambientale del territorio» (n. 638)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Rinaldi in data 16 novembre 2010.

inviato in data 17 novembre 2010

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Norme per la previsione della doppia scheda per l'elezione del sindaco e del presidente della provincia regionale e per la costituzione del seggio unico» (n. 593)

inviato in data 17 novembre 2010

«Ordinamento di Palermo capoluogo della Regione. Norme sul decentramento di funzioni, sulla partecipazione e sul governo del territorio» (n. 616)

inviato in data 17 novembre 2010

«Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, riguardante l'attuazione dei liberi consorzi comunali. Istituzione delle città metropolitane» (n. 633)

inviato in data 17 novembre 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Modifica alla legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1» (n. 634)

inviato in data 17 novembre 2010

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Disciplina in materia di autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico» (n. 621)
di iniziativa parlamentare

inviato in data 17 novembre 2010

Parere I, V

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Costituzione del fondo unico per la valorizzazione del patrimonio letterario degli scrittori siciliani del Novecento» (n. 632)

inviato in data 17 novembre 2010

«Norme sull'insegnamento della storia della Sicilia e dell'identità siciliana nelle scuole» (n. 635)

inviato in data 17 novembre 2010

«Istituzione della Fondazione 'Norman Zarcone'» (n. 636)

inviato in data 17 novembre 2010

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni legislative 'Ambiente e territorio' (IV) e 'Cultura, formazione e lavoro' (V) nella seduta del 16 novembre 2010 hanno approvato la seguente risoluzione 'Indirizzo in ordine alla possibilità di utilizzazione dei lavoratori subordinati a tempo

determinato ed all'efficace gestione amministrativa del Teatro di Sicilia Stabile di Catania' (n. 1/IV-V).

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 223 "Individuazione delle responsabilità e provvedimenti conseguenti a seguito della condanna della Regione al risarcimento danni in favore di un'azienda con sede a Modica (RG)", degli onorevoli Ragusa, Ardizzone, Forzese e Lentini.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2011/2013

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2011/2013.

Invito i componenti la II Commissione 'Bilancio' a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore di maggioranza, onorevole Savona, per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente relazione intende illustrare i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria 2011-2013 presentato dal Governo, sottoponendo all'esame dell'Aula le osservazioni e valutazioni della Commissione Bilancio.

Appare opportuno, preliminarmente, evidenziare che, secondo la vigente legislazione regionale, e le parallele norme regolamentari interne dell'Assemblea, il Documento di programmazione economico-finanziaria costituisce la fase introduttiva del complessivo procedimento in cui si compone, annualmente, la decisione di bilancio.

Con l'approvazione del Documento programmatico, mediante l'ordine del giorno parlamentare d'Aula, è definita la manovra di finanza pubblica "per il periodo rimanente della legislatura" e fissati gli obiettivi fondamentali della politica finanziaria e di bilancio della Regione per il relativo periodo.

Sono determinate le principali grandezze macroeconomiche ed il conseguente valore del saldo netto da finanziare o da impiegare di competenza per l'anno successivo, dati e valori questi, che devono costituire la cornice della corrispondente legge finanziaria ed in essa devono incorporarsi, per individuare ed articolare le principali politiche da realizzare in rapporto agli obiettivi prefissati.

Si tratta dunque di regole essenziali, destinate ad assicurare una copertura finanziaria adeguata ed attendibile per la tenuta complessiva degli equilibri finanziari e di bilancio.

Occorre, in tale quadro, però, evidenziare, sotto il profilo strettamente procedurale che, secondo la normativa regionale vigente, la tempistica di presentazione del DPEF è collegata alla presentazione al Parlamento del relativo, analogo, documento nazionale "entro trenta giorni dalla data di presentazione alle Camere".

Senonché va osservato che il D.P.E.F., all'esame dell'Aula nella seduta odierna, è stato predisposto, in costanza della riforma della disciplina di contabilità e finanza pubblica, intervenuta a livello statale con la legge 196/2009, la quale ha inteso adeguare le norme di contabilità alle

innovazioni che hanno interessato l'assetto istituzionale della Repubblica, in senso neofederale, prevedendo nel contempo, l'introduzione di nuovi strumenti con i quali si perseguono finalità di trasparenza, ed un maggiore raccordo delle regole di finanza pubblica tra i diversi livelli di governo.

Il DPEF, a livello statale, è stato così sostituito dalla Decisione di finanza pubblica (D.F.P.), che costituisce adesso l'atto iniziale del ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

Essa viene inviata entro il 15 luglio di ciascun anno, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, ed una volta acquisito il parere, il relativo schema è trasmesso, entro il 15 settembre, alle Camere, per le conseguenti deliberazioni.

L'innovazione intende ampliare il quadro informativo e, connettendosi al Patto di convergenza a livello europeo, illustra la manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi macroeconomici per ciascun anno del triennio, con l'indicazione, altresì, dei disegni di legge collegati da presentare al Parlamento entro il 15 febbraio successivo. Alla D.F.P. si accompagna e si collega la nuova "legge di stabilità" che sostituisce la legge finanziaria.

Si tratta dunque di una complessiva riformulazione, rielaborazione e riallocazione delle diverse fasi in cui si componeva, prima della riforma, la decisione statale di bilancio, sia sotto il profilo degli strumenti e dei contenuti, sia sotto il profilo delle sequenze temporali, al fine di collocare la medesima nel quadro più ampio degli strumenti finanziari e programmatori dell'Unione europea.

La Commissione non può, non evidenziare invero che tali innovazioni hanno necessariamente interferito nella stesura e presentazione del Documento oggi all'esame di questa Aula, che è stato approvato dalla Giunta di governo il 2 novembre scorso e depositato in Assemblea il 3 novembre, in un momento, dunque, successivo alla stessa presentazione dei documenti finanziari e di bilancio per il triennio 2011-2013.

Tale discrasia temporale, registrata nella stessa introduzione al documento governativo presentato, ha determinato - e non si può non sottolinearlo - una vera e propria inversione dell'ordine logico e cronologico che presiede alla razionale elaborazione dei diversi atti in cui si sviluppa la complessiva decisione di bilancio.

Sulla base di tali elementi, ed in considerazione che il Documento presentato, non ha, per ciò stesso, tenuto conto delle disposizioni della legge regionale 10/1999, "in relazione alla funzione svolta dal DPEF rispetto al disegno di legge finanziaria", oltre ad essere deficitario di parti, previste dalla medesima disciplina, ed in particolare delle previsioni di cui all'articolo 2 lettere c) e d) della legge regionale 10/1999, l'onorevole Cateno De Luca ha avanzato, nella seduta della Commissione, n. 183 del 16 novembre 2010 un'apposita richiesta di rinviare la trattazione del Documento depositato, in attesa delle necessarie integrazioni.

Tale richiesta specifica di integrazione documentale, comprensiva degli elementi di cui all'articolo 14 della legge regionale 11/2010, è stata posta al Governo che si è impegnato a fornire tutti gli elementi utili, in fase di dibattito del Documento in Aula, onde poter accludere i relativi approfondimenti ed integrazioni nell'ambito dell'Ordine del giorno parlamentare che conclude il procedimento e delibera definitivamente sul Documento programmatico.

Sulla base di tali assicurazioni si è proceduto nell'esame istruttorio del DPEF.

La Commissione Bilancio, in ogni caso, al fine di garantire la pienezza delle sue prerogative, che trovano riscontro nel succedersi razionale e coerente dei diversi momenti procedurali, in cui deve comporsi il procedimento complesso della decisione di bilancio, in linea, nel mutato scenario istituzionale ed europeo, con le strategie d'intervento fissate a livello nazionale, intende intervenire quanto prima, legislativamente, adeguando e coordinando le norme di contabilità regionale al ciclo nazionale di programmazione finanziaria e di bilancio.

In tal senso la medesima intende altresì por mano, alla rielaborazione del testo del disegno di legge n. 119 'Norme in materia di bilancio e di contabilità', allo scopo di armonizzarne le previsioni alla richiamata riforma statale in materia di programmazione finanziaria e di bilancio. A tal fine è

stata costituita, fin dal luglio scorso, un'apposita sottocommissione per accelerare i lavori istruttori su questa materia.

Si ritiene, convintamente, infatti, che, soltanto il puntuale rispetto dei tempi procedurali e temporali in cui si deve snodare la programmazione finanziaria e di bilancio, come puntualmente disposto dalle norme regolamentari interne può consentire, effettivamente, all'Assemblea di svolgere pienamente il proprio ruolo d'impulso, d'indirizzo e d'intervento nella fase di determinazione delle scelte programmatiche del Governo, le quali si trasfondono nei documenti finanziari.

La piena partecipazione dell'Assemblea e delle sue articolazioni interne - si ribadisce - non deve rappresentare un adempimento meramente formale, ma deve inserirsi, in maniera efficace all'interno del procedimento preparatorio della manovra di finanza pubblica per la definizione ed attuazione di un indirizzo politico coerente, che innerva l'intera attività legislativa del periodo di competenza.

Pur valutando il significato di tali elementi, l'obiettivo ulteriore di evitare, che la discussione in Aula del DPEF fosse sostanzialmente svuotata dalla sovrapposizione con l'avvio della sessione di bilancio, pregiudicando così la necessaria connessione logica e temporale tra i contenuti del Documento, l'atto di indirizzo del Parlamento e la trattazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, ha indotto la Commissione Bilancio al puntuale rispetto delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 3 novembre scorso, esitando il DPEF anche in assenza delle osservazioni di alcune Commissioni, nella convinzione, comunque, che eventuali ulteriori contributi possano essere utilmente valutati nel corso del dibattito in Aula.

Per quanto riguarda la struttura ed il contenuto del DPEF all'esame, la Commissione, nell'esprimere parere favorevole sull'atto, rileva positivamente, come esso, a differenza di quanto accaduto nei documenti precedenti contiene un esame dettagliato della situazione di contesto in cui sono maturate le scelte che il Documento, sotto il profilo delle diverse politiche, presenta ed articola, individuando, specificamente le differenti iniziative legislative ed amministrative che si intendono portare a compimento, tra cui vanno evidenziate e valutate positivamente: la garanzia del diritto allo studio, la lotta alla dispersione scolastica, la riforma del sistema della formazione professionale, la semplificazione del procedimento amministrativo e la trasparenza dell'azione pubblica con la diffusione delle procedure informatiche e l'automatizzazione dei processi documentali.

Ed ancora la adozione del d.d.l. sulla promozione della ricerca sanitaria (in atto giacente presso la Commissione competente) al fine di poter utilizzare, in misura ottimale, le risorse nazionali ed europee in materia, puntando, nel contempo al completamento del Piano di rientro, condizione essenziale per realizzare la riqualificazione e razionalizzazione della spesa di comparto ed offrire a tutti i cittadini servizi migliori, in un frangente particolarmente delicato quale quello della identificazione dei costi e fabbisogni standard nel settore sanitario, richiesta dal processo di attuazione del federalismo fiscale.

Proprio con riferimento alla tematica del federalismo fiscale, la Commissione valuta favorevolmente la parte del Documento dedicata a tale materia in cui viene posto l'accento sulle criticità di un modello che ha affidato il cammino del nuovo assetto a due "gambe" la perequazione fiscale e la perequazione infrastrutturale.

Per l'appunto la perequazione infrastrutturale, e dunque l'effettiva attuazione dell'articolo 22 della legge delega n. 42/2009 (tra l'altro, uno dei tre articoli direttamente applicabili agli ordinamenti delle Regioni a statuto speciale) è correttamente considerata dal Documento di programmazione in esame, come preconditione per l'attuazione effettiva, e non sbilanciata, del processo federalista che non deve penalizzare il Sud *"determinando benefici certi al Nord e disagi più che sicuri nel Mezzogiorno"*.

La Commissione manifesta pertanto pieno sostegno, (ribadendo l'opinione espressa dell'intera Assemblea nell'ordine del giorno n. 412) all'azione condotta dal Governo regionale (e delineata nel DPEF) nelle opportune sedi istituzionali (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome), con

il deposito di apposite proposte emendative a tutela delle prerogative statutarie della Regione Siciliana.

Tali proposte, si sottolinea, hanno raccolto non solo il consenso di tutte le Regioni ad autonomia differenziata, ma anche quello dell'intera Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, divenendo parte integrante della piattaforma delle proposte per l'intesa sui decreti delegati proposti dal Governo.

La Commissione giudica inoltre favorevolmente che il Documento in esame abbia dedicato un apposito e complessivo paragrafo alla cosiddetta “spesa di sviluppo” collegando funzionalmente il DPEF alla programmazione strategica ed operativa delineata a livello nazionale ed europeo, nell’ambito delle politiche di coesione.

L’integrazione sinergica di tali politiche (a livello regionale, nazionale ed europeo) è infatti una condizione essenziale, come correttamente affermato nel Documento “*per massimizzare l’efficacia degli interventi..., evitando duplicazioni e sovrapposizioni*”.

In tale direzione la Commissione, pertanto, esprime favorevole avviso sulla volontà espressa nel DPEF di procedere, al più presto, alla revisione di metà periodo prevista dalla nuova disciplina dei Fondi strutturali comunitari, concentrando l’attenzione sulla “fattibilità” delle iniziative, in grado di fungere, effettivamente, da traino dello sviluppo delle diverse aree territoriali omogenee, sollecitando le capacità del sistema imprenditoriale. Occorre pertanto “sfrondare” le molteplici linee d’intervento, originariamente previste, identificando iniziative attuabili in tempi certi e comunque entro il 2015, anno di chiusura operativa della programmazione comunitaria in corso.

In tale ambito vanno senza dubbio collocati ed integrati gli interventi attivabili con le risorse del PAR-FAS 2007-2013 che, nonostante non sia stato ancora emanato il decreto attuativo di ripartizione delle quote di spettanza regionale, è stato avviato.

La Commissione, a tal uopo auspica che i progetti finanziabili si indirizzino effettivamente, come dichiarato nel Documento, sulla realizzazione di iniziative rivolte al superamento del gap infrastrutturale e dunque su investimenti di sistema in grado di migliorare la funzionalità delle reti stradali e ferroviarie, l’attrattività dei territori, gli interventi di risanamento idrogeologico e di prevenzione dai rischi, evitando la dispersione delle risorse o il loro uso per finalità contingenti, senza un respiro strategico.

Passando ai profili inerenti alla situazione di finanza pubblica regionale, così come rappresentata nel DPEF 2011-2013 la Commissione non può non rilevare una certa opacità nel passaggio dal quadro tendenziale di finanza pubblica, definito sulla base del criterio della legislazione vigente, a quello programmatico, che invece richiederebbero, partitamente, una puntuale illustrazione, onde individuare in maniera chiara i criteri di riferimento, e permettere, così, la loro differenziazione che costituisce un elemento fondamentale per comprendere la costruzione degli aggregati e la elaborazione delle stime sulle principali voci di spesa.

Pertanto la Commissione raccomanda al Governo di predisporre e fornire, con previsioni più dettagliate, l’andamento tendenziale delle dinamiche di spesa di importanti comparti quali: il settore forestale, la formazione professionale, il fondo unico del precariato, gli sportelli multifunzionali.

La Commissione valuta nondimeno in positivo la rappresentazione, fatta nel DPEF, in merito all’evoluzione della finanza pubblica regionale nel corso del 2010, in quanto è evidenziato, senza infingimenti, il persistere delle più rilevanti criticità che hanno caratterizzato l’elaborazione del bilancio di previsione vigente.

Persiste cioè la difficoltà, ormai strutturale, a reperire risorse per fronteggiare le esigenze finanziarie legate alla sanità, all’impiego dei lavoratori forestali, al trasporto pubblico locale, ai rinnovi contrattuali del personale regionale, all’emergenza rifiuti, al settore sempre più ampio del precariato.

Rispetto a tali perduranti difficoltà, il Documento evidenzia, dai dati tendenziali 2010:

una flessione delle entrate correnti;
un sostanziale mantenimento dei volumi di spesa corrente;
una flessione delle entrate in conto capitale;
un livello delle spese in conto capitale soltanto leggermente superiore all'esercizio 2009.

Prendendo le mosse da questi dati, che - va rilevato - sono analizzati, sia sotto il profilo dei presupposti che degli effetti, il Documento, pone in rilievo la sostanziale scarsa incisività delle politiche e degli interventi sino ad oggi compiuti, nel tentativo di governare la spesa regionale.

La Commissione pertanto concorda sul disegno programmatico di un intervento rigoroso sulle parti critiche del bilancio regionale, al fine di ricondurre i livelli di spesa su valori sostenibili, attraverso le necessarie azioni e scelte gestionali.

Si valuta, pertanto, in maniera positiva l'impegno espresso nel DPEF nel dettagliare le specifiche misure di intervento, anche se non sono indicate le relative quantificazioni e gli effetti finanziari.

Pur non tacendo tali aspetti la Commissione condivide l'obiettivo di procedere allo snellimento ed alla semplificazione delle decisioni amministrative, in quanto l'incremento dell'efficienza dell'amministrazione libera risorse e ciò ha un impatto diretto sulla produttività dell'economia.

La Commissione valuta, inoltre, favorevolmente i programmati interventi di riduzione dei costi della politica, nonché ogni utile ed effettiva iniziativa volta al contenimento della spesa del personale che coinvolga tutto il settore pubblico allargato, di cui peraltro si lamenta nondimeno, la perdurante, mancata attuazione, da parte del Governo regionale, dell'articolo 20 della legge finanziaria 2010 (l.r. 11/2010).

Va osservato che, nell'ambito degli interventi di contenimento della spesa, previsti nel DPEF all'esame, una particolare attenzione viene dedicata alla finanza locale, rispetto alla quale si preannuncia la razionalizzazione del volume delle risorse da destinare ai Comuni ed alle Province regionali, attraverso la loro compartecipazione al gettito dell'IRE regionale, anticipando, a tal fine, l'attuazione del federalismo fiscale.

Su questo versante la Commissione raccomanda che il processo di riallocazione delle risorse da assegnare agli enti locali siciliani, già duramente colpiti dall'ultima manovra nazionale, sia condotto in maniera coerente e con equilibrio in stretto raccordo con le associazioni rappresentative degli Enti (ANCI ed URPS) e non si traduca in tagli, unilaterali, nei trasferimenti, che comporterebbero un'ulteriore riduzione dei servizi offerti ai cittadini : l'assistenza agli anziani, ai minori a rischio, ai disabili.

Occorre pertanto modulare gli interventi, prevedendo nel contempo e, corrispettivamente, adeguate misure compensative della riduzione dei trasferimenti, alle quali il DPEF, a dire il vero, accenna, puntando sulla promozione degli investimenti ed ad un uso effettivo e più razionale delle risorse disponibili.

Intendo sottolineare, e concludo, che sulle politiche riguardanti questo essenziale comparto della spesa, che incide sui corretti rapporti tra i diversi livelli istituzionali di Governo, la Commissione intende svolgere, appieno, il proprio ruolo di impulso e di controllo, consapevole delle implicazioni delle pur necessarie scelte di contenimento da compiere in merito, che incidono, si badi bene, sui rapporti di cittadinanza e sulla civile convivenza nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole De Luca, per svolgere la relazione.

DE LUCA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, prima di svolgere la mia relazione desidero ricordare alla Presidenza che avevo presentato un richiamo all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento interno.

Pertanto, prima di procedere con la relazione, se possibile, avrei gradito una determinazione da parte della Presidenza, anche per le cose che ora diremo rispetto a questo Documento e rispetto ai documenti che qualche giorno fa sono stati depositati in Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Prima svolga la relazione, onorevole De Luca.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Documento di programmazione economico-finanziaria si può semplicemente sintetizzare con le quattro 'I', che conosciamo tutti quanti. L'abbiamo definito "illegale", ed ora spiegheremo perché; lo abbiamo definito "illegittimo", e mi permetto di dire anche che è "indecente" ed è "improponibile" a quest'Aula.

E' illegale perché non rispetta assolutamente quello che è il procedimento che disciplina il DPEF in relazione ai documenti finanziari a cui è collegato e di cui è presupposto.

Noi sappiamo bene che già la legge 10 prevede, per quanto riguarda la materia economico-finanziaria, che la strategia è quella della programmazione. Ci sono tre documenti fondamentali: il primo è il Documento di programmazione economico-finanziaria, il secondo è la Finanziaria e il terzo, contemporaneo alla Finanziaria, è il Bilancio.

E questa non è una questione solo formale, signor Presidente.

Invece, da un primo esame dei documenti che sono stati depositati in Commissione Bilancio, abbiamo scoperto che ci sono delle previsioni non allineate tra il Documento di programmazione economico-finanziaria e la finanziaria; ma, cosa ancor più grave, abbiamo riscontrato che il bilancio, che dovrebbe essere nel contenuto a legislazione vigente, contiene già una variazione occulta dei vari capitoli. E' come se si fosse già fatta una prima Finanziaria occulta.

Naturalmente, parlo con dati e circostanze certe, pur avendo avuto poco tempo per mettere in correlazione i tre documenti, è successo quello che noi temevamo, e che avevamo già evidenziato in Commissione Bilancio: la data di approvazione dei documenti finanziari.

Il disegno di legge di bilancio e la finanziaria, infatti, sono stati approvati dalla Giunta l'1 ottobre mentre il Documento di programmazione economico-finanziaria è stato approvato soltanto il 2 novembre successivo. E' pur vero che la Decisione di finanza pubblica nazionale è stata approvata il 29 settembre, ma è anche vero che il percorso del Documento di programmazione economico-finanziaria poteva iniziare il suo iter molto prima, perché solo alcuni indici sono fondamentali per calcolare il deficit tendenziale, mentre altri elementi di tendenza di finanza pubblica dipendono da quelli che sono gli elementi definiti nella Decisione di finanza pubblica, in modo particolare per quanto riguarda alcuni elementi che servono per calcolare le entrate, quindi il PIL e l'effetto finanziario delle entrate tributarie.

Ma è anche vero che questo DPEF, ed ecco perché passiamo alla seconda "I", illegittimo, lo riteniamo privo di tutti quegli elementi minimi per definire un Documento finanziario tale e privo di tutte quelle politiche in relazione ai singoli assessorati che, in una situazione così complessa e così difficile, dovrebbe contenere un Documento di programmazione economico-finanziaria approvato da una giunta di soli tecnici.

Il gioco delle tre carte, che spesso abbiamo riscontrato in passato, onorevoli colleghi, e che riguardo a questa Giunta abbiamo detto già qualche settimana fa che non avremmo consentito perché si tratta di una giunta di tecnici, naturalmente, non può permettersi più.

Signor Presidente, ci sono tre importi diversi nella stima della valorizzazione tra il DPEF, che è tendenziale, il bilancio a legislazione vigente, già depositato in Commissione Bilancio, e quella che è la previsione riguardante poi gli effetti finanziari consequenziali.

E noi continuiamo, su alcuni temi, a giocare con i numeri!

E' previsto, per quest'anno, un importo di 872 milioni di euro sul bilancio 2010 e di 452 milioni per il 2011 per quanto riguarda la valorizzazione e invece, accertato ad oggi, l'importo è pari a zero; cioè siamo in presenza di una situazione evidente, e sto citando solo alcuni casi che riguardano la

valorizzazione dei beni immobili, che ha già creato in passato buchi per oltre un miliardo, a cui abbiamo fatto riparo con varie peripezie. Il DPEF ne prevede appena la metà, signor Presidente.

Perché noi non possiamo, da questo punto di vista, ritenere legittimo questo Documento?

Perché, rispetto al passato, sono mancate anche le concertazioni con le associazioni di categoria. Ma la cosa più grave che non possiamo accettare è la mancata audizione della Corte dei conti che, negli anni precedenti, ci aveva messo a confronto con alcune criticità, mettendo in condizione la Commissione Bilancio di attenzionare alcuni percorsi e alcuni aspetti che, diversamente, non avremmo avuto modo di poter approfondire.

Ci è arrivato un DPEF che è stato, sostanzialmente, “fatto in provetta” e questo lo si vede non soltanto perché è mancato il percorso concertativo, è mancato il percorso e il confronto con la Corte dei conti; ma lo si vede anche da altri dati sballati. E uno molto delicato riguarda, per esempio, il saldo netto da impiegare o da finanziare.

Signor Presidente, nel tendenziale del DPEF, ci ritroviamo questi dati: una previsione per il 2011 di meno 1 miliardo 614; per il 2012 di meno 2 miliardi 044, per il 2013 di meno 2 miliardi 544. Tenga conto che il bilancio a legislazione vigente prevede meno 75 milioni per l'anno 2011.

C'è uno scostamento di oltre 1 miliardo e mezzo di euro.

Questo però non è sufficiente perché, signor Presidente, se questo non basta, andiamo agli effetti della manovra, della finanziaria depositata, e sto parlando in correlazione proprio perché è sballato il collegamento che c'è nei tre documenti. La finanziaria prevede come saldo netto da finanziare 1 miliardo 264 milioni; i tre dati dei tre documenti non coincidono.

Allora, signor Presidente, posso anche continuare nell'analisi puntuale di altri dati.

Io non mi ero mai trovato ad esaminare un Documento di programmazione economico-finanziaria così povero su tutti i fronti: non c'è una strategia che riguarda le ultime norme approvate nella finanziaria regionale; non c'è una strategia che tende ad affrontare il tema del problema della cassa, che ormai è un problema che ha comportato anche il blocco della spesa e, soprattutto, non affronta un'altra tematica che riguarda l'intervento che viene effettuato abusivamente, come è stato qualche settimana fa, sul blocco della spesa praticando, di fatto, una variazione di bilancio.

Su questo fronte, io ho già chiesto in più occasioni se il blocco della spesa avrebbe comportato di fatto una variazione delle previsioni fatte da questa Assemblea.

Ebbene, rispetto al bilancio che è stato depositato, ci sono dei capitoli che presuppongono questo.

Cito un esempio concreto, signor Presidente. Lei ha cassato dal disegno di legge della finanziaria la strategia vuota, senza senso, riguardante la formazione. Ebbene, nel bilancio che è stato depositato, sono scomparsi i soldi previsti per la legge numero 24: circa 300 milioni di euro sono stati cassati, come se ci fosse stata già una norma, una variazione occulta che ha deciso di cancellare quei 300 milioni. Rispetto a questo dato cosa inquieta, signor Presidente?

Lei ha cassato, giustamente, delle norme; lei ha consentito che, a colpi di fioretto, si facessero alcune riforme delicate, importanti, perché quelle devono seguire il normale percorso parlamentare che porta ad un serio confronto.

Lei, però, deve mettere già a confronto i dati che sono stati esposti in questo bilancio.

Questo Governo della grande trasparenza, della legalità, ha già provveduto ad applicare tagli; è passato sopra la sua testa, sopra la testa di questo Parlamento.

E' come se qualcuno avesse già deciso che andavano licenziati praticamente, perché l'abolizione della legge 24 non è scritta da nessuna parte, ma è normale che, nel momento in cui le risorse vengono tolte, vi sia un'abrogazione di fatto.

Visto che si parla di risanamento dei conti pubblici, di tutta una serie di aspetti che è giusto approfondire, mi chiedo e le chiedo, signor Presidente, se lei reputi legittimo un Documento di programmazione economico-finanziaria che sorvola sul tema esprimendo 4-5 righe generiche e, allo stesso tempo però, in bilancio è già stata tagliata la relativa spesa.

Ora mi chiedo e le chiedo: lei ha cassato, giustamente, questa norma relativa ai 300 milioni che dovranno adesso essere messi in quel bilancio, da dove si prendono queste risorse?

E si tratta di uno dei tanti esempi degli elementi sballati che sono stati inseriti in questo Documento di programmazione economico-finanziaria.

Allora, credo che rispetto a questo dato - non parliamo poi per quanto riguarda la forestale, un tema che non si affronta come se non esistesse il problema. Poi, ce lo ritroveremo solo quando questa gente verrà a protestare, giustamente, per l'impegno assunto dal Presidente della Regione nel maggio del 2009 sull'aumento delle giornate, sull'aumento contrattuale, sul pagamento di tutte queste spettanze e già per potere parzialmente mantenere questo impegno abbiamo dovuto fare i salti mortali nell'ultima finanziaria regionale.

Di questo tema non si parla; del tema delle dismissioni di una politica diversa, in questo documento, non si parla; della formazione abbiamo detto che non si parla; di come rilanciare il sistema produttivo non si parla; l'agricoltura è un termine sconosciuto a questo Documento di programmazione economico-finanziaria.

Posso capire che non ci sia nulla per quanto riguarda la strategia di valorizzazione dell'identità siciliana e dei beni culturali perché un assessore abruzzese, un professore che viene da L'Aquila, degnissimo, per carità, ma sicuramente non potrà capire ancora molto né dell'identità siciliana né di quelli che sono i nostri beni culturali, figuriamoci poveretto se potrà mai affrontare una strategia di valorizzazione dell'identità siciliana, signor Presidente.

Questa Giunta ci ha regalato anche questo. Abbiamo avuto anche l'onore di consegnare le nostre radici, la valorizzazione dei nostri beni e del nostro territorio storico-culturale ad un assessore abruzzese!

Ebbene, al di là di questi paradossi che si affronteranno nelle sedi opportune, io vado avanti sui temi fondamentali di cui parliamo.

Abbiamo fatto una battaglia, signor Presidente, su alcune norme nella precedente finanziaria.

Sull'articolo 13 che riguarda i residui attivi e passivi si fa cenno ad alcuni fondi e si fa cenno in questo DPEF senza avere la correlazione con i residui attivi e passivi di risorse per circa 18 miliardi di euro - e questo Parlamento senta l'importo 18 miliardi di euro - che afferiscono, per come sono scritti in questo Documento, perché qui c'è uno spartiacque, che ancora non si è capito, tra la programmazione 2000-2006 e la programmazione 2007-2013. C'è un dato scritto nel DPEF - 18 miliardi di euro - dove si fa riferimento e si scarica anche la colpa di queste somme non spese su un fatto che francamente c'entra in parte, ma non come responsabilità complessiva. In questa parte, si dice che i 18 miliardi di euro non sono stati spesi se non al 35-40 per cento dal 2000 al 2006 perché la maggior parte delle titolarità di queste risorse sono di RFI, ANAS e qualche altra azienda boiardo di Stato che dovrebbe progettare e realizzare in Sicilia le grandi opere strategiche sulla mobilità.

Gli importi, però, non quadrano.

Ma la cosa più seria su cui dobbiamo confrontarci, signor Presidente, è un'altra.

Noi abbiamo subito un attacco dal ministro Tremonti su questo tema: il ministro Tremonti ha avuto da dirci che il Meridione non spende i soldi.

Ebbene, su tutte le somme extraregionali 2000/2006 - cito dati del DPEF, 18 miliardi di euro c'è scritto - mediamente, solo il 40 per cento è stato speso. Si dice che c'è stato un provvedimento che ha ritirato queste somme; si dice che la Corte costituzionale ha bocciato la nostra impugnativa.

Di queste cose però non se ne parla; saranno vere o meno non lo si dice. Fatto sta che rimane una cifra scritta in questo Documento di programmazione economico-finanziaria che non corrisponde, tecnicamente e sostanzialmente, con i residui attivi e passivi iscritti in bilancio.

Questo Parlamento ha voluto l'articolo 13, signor Presidente, per fare un'operazione di accertamento definitiva e complessiva su quella che è la vecchia storia dei residui.

Di questo tema il DPEF non ne parla, nonostante sia già un obbligo di legge, sono regole generali di contabilità. Nonostante questo, il Parlamento ha previsto l'articolo 13 appositamente perché non è possibile che ci siano fondi fuori bilancio, fondi che sfuggono a quest'Aula. Questo è il problema.

E si parla di miliardi di cui ancora conto non ne ha dato nessuno solo perché, circa due, tre mesi fa, è venuto il direttore della Programmazione in Commissione Bilancio dove, timidamente, parlò di questo importo, dei 18 miliardi. Non è stato possibile, successivamente, approfondire - signor Presidente, lei è testimone di questa questione - i contenuti, la destinazione, le responsabilità che, al di là di quello che doveva essere il giudizio politico sulle responsabilità, noi avevamo solo un obiettivo, quello di capire. Intanto, ricondurre nei principi della correttezza e della legalità tutte le partite del bilancio perché se, da come appare, ci sono delle partite trattate extra bilancio, allora questa Assemblea deve essere messa nelle condizioni di poter programmare, verificare l'andamento dell'intera spesa, di tutti i fondi extraregionali.

Voglio ricordare a quest'Aula che l'inserimento in bilancio dei fondi Par Fas 2007-2013 è anche l'obbligo di inserire, cosa che si è fatta, tutte le risorse afferenti alla programmazione comunitaria.

E' la battaglia che ho iniziato sin dal 2006 in Commissione Bilancio e, a seguito di questa, si è determinato il Documento unico di programmazione e anche l'inserimento finale nel nostro bilancio di queste risorse. Ma il 2000-2006 non c'è. Nessuno ancora ci ha fatto il quadro preciso, chiaro di questa situazione. Eppure, l'articolo 13 della finanziaria prevedeva che, entro il 30 giugno scorso, venisse fatta la relazione puntuale di tutta la situazione dei residui attivi e passivi. E quella diventava documento concreto, sostanziale, del DPEF perché quello diventava oggetto di dibattito, di programmazione e di riprogrammazione anche, perché probabilmente ci sono delle opere che non si sono fatte in dieci anni e che non si faranno nemmeno nei prossimi due o tre anni.

Allora, perché il Parlamento, in modo sovrano, non deve avere legittimamente il diritto di poter fare un'analisi anche di questa situazione, lasciando stare il giudizio politico? Non ci interessa più; ormai il danno è fatto. Se, infatti, la programmazione 2000/2006 ha avuto un esito negativo, soprattutto per quanto riguarda i vari APQ, oggi purtroppo possiamo semplicemente tentare di salvare il salvabile. E, se ci sono delle risorse - e le risorse ci sono per un motivo semplice, perché nella finanziaria scorsa alcune partite sono state coperte con i fondi previsti dalla programmazione 2000/2006, fondi FAS - allora significa che, quando servono per coprire alcune operazioni, i soldi ci sono, perché poi, quando se ne parla nell'ufficialità, abbiamo risposte strane: ci dicono che sono APQ; ci dicono che queste risorse non ci sono più.

In fin dei conti, però, gli aspetti sono due: o quelle partite previste nella scorsa finanziaria erano false oppure, come immaginiamo, le risorse ci sono, sono partite extra bilancio, extra documento di programmazione finanziaria e non sappiamo come e chi, da questo punto di vista, decide cosa rinegoziare, cosa disimpegnare, quali opere eventualmente individuare e inserire in queste risorse.

Allora, questo è l'articolo 13 di cui non si fa completamente cenno - perché poi litighiamo per cercare di indirizzare legittimamente qualche risorsa ai nostri territori - e poi abbiamo miliardi non spesi e su quelli non dibattiamo, non discutiamo, perché probabilmente non ne sappiamo nulla.

Passo all'articolo 14, signor Presidente: il fabbisogno, sia tendenziale rispetto a tutti gli obiettivi del DPEF - lo voglio ricordare a me stesso - prevede che i *conticini* e le verifiche e anche gli indirizzi sulle entrate e sulle spese non si facciano solo per la Regione ma per l'intero sistema della pubblica amministrazione regionale allargata, come prevede il comma 2 dell'articolo 2 della legge 10, lettere c), d) ed e).

Rispetto a questo, signor Presidente, quest'anno - e l'abbiamo detto già un mese fa, perché io non posso essere tacciato di ostruzionismo quando, oltre un mese fa, abbiamo sollevato la questione in Commissione Bilancio - si prevede chiaramente, e non è vero come sostiene qualcuno che se si va a fare l'elencazione è come se ci fosse un riconoscimento di debito. Ma finiamola!

La legge 10 impone questo perché naturalmente il legislatore, sotto questo profilo, ha individuato quella che poteva essere l'anomalia, la patologia del sistema e, cioè, un'amministrazione regionale

bloccata che operava attraverso il sistema delle società, degli enti e delle aziende che non erano sottoposte - la maggior parte di quelle, o meglio non era nessuna di quelle sottoposta - alla maggior parte delle restrizioni, come il divieto di assunzione. E, quindi, presso quelle aziende si sono fatte in questi anni delle grandi operazioni.

Il nostro bilancio prevede trasferimenti costanti. La legge 10 impone, proprio in questo caso, che tutti gli enti che usufruiscono di trasferimenti ordinari, costanti, debbano rendicontare ogni anno, che la situazione di questi enti debba essere esposta nel DPEF, e non perché così riconosciamo il debito, perché questo Palazzo l'ha creata e questo Palazzo indirizza le risorse ogni anno.

Se questi enti sono pieni di debiti come appare, perché dobbiamo arrivare, per esempio, a tagliare i fondi ai comuni, far saltare il banco delle autonomie e continuare a trasferire risorse a questo sistema che ci è ignoto, che non conosciamo, che sfugge al controllo del Parlamento ma non sfugge al controllo di qualche sistema?

Allora, rispetto a questo, l'articolo 14 oggi non innova, come ha sostenuto erroneamente l'assessore, non innova nulla. L'obbligo dell'esposizione della situazione finanziaria è già previsto dalla legge 10 del 1999. Ma la cosa strana che noi oggi dobbiamo evidenziare, signor Presidente, è che l'articolo 14 prevede una sanzione rispetto alla legge 10, perché se in questi anni la norma non era stata rispettata c'era un motivo: non c'era una sanzione, nonostante l'articolo 14 preveda la decadenza dei consigli di amministrazione, dei dirigenti e di tutti i soggetti - c'è già il decreto attuativo - che si rendono complici della mancata operazione di trasparenza dei conti pubblici. E voglio ricordare al Parlamento che l'articolo 14 dell'ultima finanziaria si intitola "trasparenza dei conti pubblici". Questa Giunta deve sentire questo termine: "trasparenza" dei conti pubblici!

Rispetto a questo tema si è continuato a sfuggire.

Signor Presidente, credo che noi non abbiamo le condizioni, e concludo, per poter andare avanti nell'esame di questo Documento: dati che non coincidono con quelli già depositati, parti completamente inesistenti, politiche di settore che mancano. Io ricordo a quest'Aula la polemica che si fece con l'allora governatore Cuffaro quando non inserì nel DPEF - fui io, allora nell'MPA, a sollevare la questione - e costringemmo il presidente Cuffaro a riportare il DPEF in Giunta e ad approvarlo dopo averlo aggiornato! Quindi, tutti i percorsi portano anche a questi precedenti.

Ma, rispetto a quello, qui la carenza è complessiva: non si parla del rapporto che si vuole instaurare con le autonomie locali, non si parla del decentramento amministrativo. Si parla semplicemente del taglio delle province senza dire cosa si risparmia, cosa si guadagna e quale è la logica.

Rispetto a tutto questo io credo che il Parlamento - ecco perché l'ho definito il Documento delle quattro I: improponibile, l'ho definito improponibile perché questo Parlamento non merita di essere trattato così, costantemente, nonostante nelle ultime finanziarie, in modo particolare nell'ultima, ha deciso di intraprendere un certo percorso. E la Giunta, questa Giunta di magistrati, di prefetti, di blasonati professori, non può continuare a pestare con la vecchia logica, soprattutto alla luce delle ultime norme della Finanziaria che impongono trasparenza, che impongono legalità, che impongono chiarezza e che impongono anche al Parlamento, una volta per tutte finalmente, di rendersi conto di questa materia potendo votare sovraneamente e controllare quello che opera - legittimamente o illegittimamente, dipende dai punti di vista - la Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, in ordine alla sua richiesta di rinvio del DPEF, come lei sa, non compete al Presidente dell'Assemblea, a differenza invece della Finanziaria, in base all'attuale normativa di valutare la corrispondenza del documento stesso ai parametri previsti dalla legge. Peraltro sa che il Documento di programmazione economico-finanziaria è un atto di indirizzo politico tendenziale. Le correzioni eventuali che il Parlamento volesse apportare possono essere fatte in Commissione Bilancio o in Aula con degli ordini del giorno integrativi.

In riferimento alla richiesta di rinvio *sine die* ho il dovere di ribadire anche in questa sede quanto ho detto già in altre occasioni in attuazione al programma dei lavori: la conclusione dell'iter con l'approvazione della Finanziaria deve svolgersi entro il 31 dicembre di quest'anno. E quindi ritengo che ancor di più, in virtù del fatto che abbiamo rinviato già i lavori di ieri ad oggi per consentire al Governo di presentare documenti integrativi, che sono stati presentati e sono già stati distribuiti all'Aula, sia inutile tornare sull'argomento del rinvio.

Pertanto, si prosegue nel programma dei lavori dando la parola a chi me l'ha chiesta, quindi si può preparare l'onorevole Pogliese.

Tra l'altro, analogo ragionamento è stato svolto nelle scorse settimane al Senato della Repubblica e anche in quel caso la Presidenza del Senato si è determinata nel non concedere il rinvio e nell'andare avanti nell'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, sono passati ormai dodici mesi da quella famosa votazione sul DPEF dell'anno scorso che sancì l'implosione della maggioranza, come la definì il Presidente Lombardo, o per meglio dire diede il pretesto al Presidente della Regione di dare vita, da lì a breve, al terzo Governo-Lombardo. Se è vero, come è vero, che da lì a breve venne escluso dal Governo il PDL che votò contro quel Documento di programmazione economico-finanziaria, venne incluso il PD che votò contro quel documento e nel successivo Governo, il quarto governo Lombardo, venne escluso il Gruppo Sicilia che votò anch'esso a favore di quel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Lo scorso anno noi abbiamo espresso alcune valutazioni assolutamente negative e votammo contro quel documento, non sulla base di alcune riflessioni fatte dall'onorevole Pogliese, dal capogruppo Leontini o da altri colleghi del PDL, ma sulla base di quelle che furono le valutazioni espresse dai magistrati della Corte dei conti che presentò in Commissione Bilancio un documento molto articolato, lo ricorderà il collega De Luca, all'interno del quale vennero riportate puntuali critiche a quanto inserito all'interno del DPEF presentato dal governo Lombardo.

Oggi ci ritroviamo ad esprimere per l'ennesima volta, a dodici mesi di distanza da quella seduta parlamentare, le medesime perplessità e le medesime critiche che sono state già, in realtà, anticipate dalla terza Commissione parlamentare che ha votato contro quel Documento e, parzialmente, anche da parte della Commissione Bilancio che ha evidenziato alcune criticità.

Io mi limiterò a fare alcune brevissime riflessioni, condividendo quello che è stato detto prima di me dall'onorevole De Luca. E non posso non iniziare dal commentare alcuni dati statistici, inseriti all'interno del DPEF, che ci danno l'opportunità di apprezzare una fotografia nitida della situazione economico-sociale della nostra regione, assolutamente devastante.

Io voglio evidenziare alcuni dati statistici partendo da quelli in riferimento al valore aggiunto, divisi per settore: l'agricoltura ha registrato nel 2009 un decremento del 4%; l'industria del 12,1%; il settore edile del 12,4%; il settore dei servizi dello 0,6%, in netto decremento rispetto ai dati del 2008. Per non parlare, poi, del dato più devastante che è rappresentato certamente dal tasso di disoccupazione che ha raggiunto in Sicilia il massimo storico, il 15,1%, ultima regione in Italia, di gran lungo superiore rispetto alla media anche del Sud Italia, 13,4%, per non parlare poi, della media nazionale dell'8,3%, con un calo dell'occupazione di 37 mila unità e con il contestuale aumento dei disoccupati di 20 mila unità.

Tutto ciò non è certamente imputabile esclusivamente al governo Lombardo e al presidente Lombardo, non sarebbe corretto e onesto dal punto di vista intellettuale, non è imputabile certamente all'assessore Armao. Ma è anche imputabile al governo Lombardo perché, attraverso l'instabilità politica che si è determinata in questi ultimi due anni e mezzo, attraverso il cambio continuo degli assessori, attraverso le alchimie, le maggioranze variabili, attraverso il valzer dei direttori generali si è determinata una paralisi della macchina burocratica e amministrativa della Regione, attraverso il

cambio costante dei direttori generali. Io ricordo a me stesso, e ricordo a questa Assemblea, quello che è accaduto per la nomina dei nove direttori generali esterni, cinque dei quali dopo otto mesi sono stati revocati perché non in possesso dei requisiti previsti dalla nuova legge nazionale.

Ebbene, tutto ciò ha determinato una paralisi della macchina burocratico-amministrativa della Regione ed è inammissibile, per esempio, dover commentare altri dati statistici che riguardano la programmazione europea, il POR 2007/2013, che evidenziano come, a quasi quattro anni dall'avvio di quella programmazione europea, che rappresenta - non dimentichiamolo - l'ultimo treno che la Sicilia non può permettersi di perdere perché dal 2014 in poi non saremo più regione a Obiettivo 1 -; ebbene, a quattro anni dall'avvio di quel percorso di programmazione europea, abbiamo impegnato esclusivamente il 7,2 per cento delle risorse.

Oltre 100 milioni di euro li abbiamo persi, li abbiamo restituiti a Bruxelles, attraverso il meccanismo del disimpegno automatico. 200 milioni di euro li abbiamo trasferiti nei fondi Jessica e Jeremy che, contrariamente a quello che è stato divulgato in questi ultimi mesi, se dovessero essere utilizzati potranno permettere l'impiego di queste risorse esclusivamente per prestiti a tasso agevolato, non certamente per contributi a fondo perduto, naturale vocazione di quelle risorse.

E' inammissibile, caro assessore Armao, che la Regione, in una settimana, si ritrovi a dovere rimborsare degli imprenditori, a seguito di sentenze della magistratura, per l'inefficienza della macchina burocratico-amministrativa della Regione, per vicende che non riguardano soltanto questa esperienza governativa. Ma comunque è inammissibile dover dare a "New Energy" 21 milioni di euro. E' inammissibile dare 15 milioni di euro ad altre imprese a causa della paralisi della macchina burocratica e amministrativa della Regione in riferimento ai fondi europei. E' inammissibile - e riguarda esclusivamente questa esperienza governativa - che si ritirino i bandi, una volta pubblicati, cosa che è accaduta al turismo in riferimento all'intervento 3314. E' inammissibile che "Cine Sicilia" si ritrovi a ritirare quattro bandi, anch'essi pubblicati.

Ecco perché credo che oggi non possiamo che continuare ad esprimere una valutazione assolutamente negativa. Ed è paradossale che questo Parlamento, signor Presidente, da lei egregiamente diretto, si ritrovi ad approvare interventi legislativi nella stragrande maggioranza dei casi promossi da Gruppi parlamentari e non dal Governo, ma che poi non trovano la naturale prosecuzione dal punto di vista amministrativo, se è vero com'è vero che questo Parlamento si è ritrovato nel recente passato ad approvare importanti interventi legislativi a sostegno dello sviluppo.

Mi riferisco ad un intervento sul turismo *ad hoc*, l'anno scorso, penso al credito d'imposta sull'occupazione e sugli investimenti. Ma, ad oggi, a distanza di dodici mesi, non abbiamo registrato il seguito naturale di quegli importanti interventi legislativi perché, in un caso specifico, non si è ancora concretizzata la convenzione con l'Agenzia delle Entrate.

Ecco, quindi, perché mi auguro che si possa registrare un'inversione di tendenza da parte di questo Governo, e lo dico non solo da esponente del PDL, orgogliosamente da esponente del PDL, ma anche da siciliano.

Su questo terreno noi ci giochiamo la partita più importante e non possiamo permetterci di perdere queste ingenti risorse, laddove nel passato abbiamo speso praticamente tutto. Probabilmente, com'è stato scritto anche dall'assessore Armao - e condivido quel passaggio - dobbiamo riqualificare la spesa attraverso un percorso che non registri più l'eccessiva parcellizzazione degli interventi - sono stati 40 mila nel recente passato -, ma, comunque, dobbiamo dare atto che durante la precedente esperienza del POR 2000-2006 sono stati spesi tutti i soldi. Non è possibile che registriamo il ritorno a Bruxelles di ingenti quantità di euro che rappresentano l'ossigeno vitale per la nostra economia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'anno, con grande difficoltà, ci apprestiamo ad intervenire su un argomento che, sotto diversi profili, richiama l'ipocrisia e

l'arroganza che il Governo ha utilizzato nei confronti del Parlamento. E, segnatamente, signor Presidente, voglio ricordare la lettera a cui lei ha dato puntuale riscontro, con la quale abbiamo stigmatizzato l'assenza del Governo nelle Commissioni. Lo voglio ricordare anche al presidente della Commissione Bilancio.

La quarta Commissione, che ho l'onore di presiedere, non ha potuto esprimere il parere per la reiterata assenza del Governo in Commissione.

Rispetto a questa arroganza - evito di citare e leggere le lettere che il Governo ha inviato alla Commissione - è chiaro che ci troviamo, in questo Parlamento, in una palude dove bisogna stare attenti a dove si mettono i piedi. Da una settimana cerco di darmi una risposta alla domanda: questo Documento di programmazione economico-finanziaria, di quale programma elettorale è figlio? E' figlio del primo governo Lombardo, con il PDL e l'UDC, cioè quello votato dagli elettori? O è figlio del secondo governo Lombardo, quello che guardava ad una azione "lombardiana" di catanese memoria? O forse del terzo governo Lombardo, che già intravedeva il ribaltone tradendo quel programma elettorale, o a questo Governo che, già nelle premesse, ha affondato le speranze dei siciliani? Quale programma elettorale?

Ancora oggi, nonostante centinaia di comunicati stampa, nessuno sposa politicamente questo Documento. Il Partito Democratico, fino a questa mattina, è timorosamente nel Governo per le riforme; e le stiamo aspettando con calma, con grande calma. Ma nessuno di chi sostiene questo Governo, dai micro partiti ai grandi partiti, ha voluto dare un'impronta politica a quello che non c'è.

E se mi permette, signor Presidente, questo DPEF non può funzionare per le ipocrisie scritte anche nella relazione di maggioranza che ha fatto la Commissione, per le arroganze sotto il profilo politico scritte nel Documento e per l'assoluta assenza di riferimento alla politica globale, dove per globale intendo quella europea, quella del Parlamento nazionale, non quella del Governo nazionale ma quella del Parlamento nazionale.

Il Presidente della Commissione Bilancio, nella sua relazione, ci ha letto *"la piena partecipazione dell'Assemblea e delle sue articolazioni interne non deve rappresentare un adempimento meramente formale, ma deve inserirsi in maniera efficace all'interno del procedimento preparatorio della manovra di finanza pubblica per la definizione ed attuazione di un indirizzo politico coerente, che innerva l'intera attività legislativa del periodo di competenza"*.

Belle parole, direi anche sante parole! Ma rispetto a cosa? Di quale politica *coerente* si parla? Di quale rispetto del Parlamento se il Governo non intende assolutamente dialogare nelle Commissioni?

Allora declinerei le parole che questo Documento rappresenta un esercizio meramente formale e null'altro. L'ipocrisia continua nella relazione di maggioranza dove è scritto che, esitando il DPEF anche in assenza delle osservazioni delle Commissioni, c'è la convinzione comunque che eventuali ulteriori contributi possono essere utilmente valutati nel corso del dibattito in Aula.

Bene. Mi sembra che la relazione di minoranza dell'onorevole De Luca, sotto questo profilo, è stata precisa, puntuale, e guarda esattamente, sotto il profilo tecnico, a quelle che sono le nostre richieste eventuali da apportare al DPEF. Sono certo, onorevole De Luca, che le sue parole cadranno nell'oblio, non l'ha ascoltata nessuno, si stanca anche il Governo quando lei parla perché non ha interesse ad ascoltare quello che, con grande cuore, lei cerca di trasmettere a tutti i siciliani.

E continuiamo con quello che è il cosiddetto, nella relazione di maggioranza, programma di Governo: la garanzia del diritto allo studio, la lotta alla dispersione scolastica, la riforma del sistema della formazione professionale, la semplificazione del procedimento amministrativo, la trasparenza nell'azione pubblica con la diffusione delle procedure informatiche e l'automatizzazione dei processi documentali.

Caro onorevole Musotto, mi sembra un compitino di quinta elementare piuttosto che un piccolo programma di relazione. Piuttosto, mi sarebbe piaciuto leggere, anche se in un'aula di "scuola elementare", la lotta sistematica al sistema mafioso, il rilancio della piccola e media impresa, l'aiuto

all'agricoltura, l'incentivazione che serve alle categorie produttive. Mi sarebbe piaciuto leggere anche queste cose, che sono totalmente assenti dalla relazione al DPEF.

Riguardo al richiamo al federalismo fiscale, di cui tutti parlano con la dovuta competenza, e da cui, al momento, ci siamo tirati fuori in quanto riteniamo di essere una Regione autonoma nello Statuto, e non solo, ma anche al di fuori di quelli che sono i percorsi politici nazionali, come mai questo DPEF non chiarisce il nostro intervento sul sistema federale dei costi standard? Come mai non affrontiamo questo tema? Perché dobbiamo arrivare, e forse non arriveremo mai, alla fine di quelle che sono le innovazioni che il Governo nazionale naturalmente ha voluto dare?

Mi permetto, signor Presidente, se è possibile, di farle notare che nella prima lettura magari c'è stata una svista. Solo per coerenza, nella relazione della Commissione, e solo per coerenza delle belle parole che hanno utilizzato membri del Governo e, addirittura, il Presidente della Regione: *“La Commissione valuta inoltre favorevolmente i programmati interventi di riduzione dei costi della politica”*.

Presidente, nella finanziaria c'è la stabilizzazione - non dei precari, no, assolutamente - degli assessori tecnici, perché siamo passati ormai da quello che è il parterre regionale dei lavoratori veri alla loro mancata stabilizzazione e alla stabilizzazione degli assessori tecnici.

Onorevole Cracolici, mi affido a lei, alla sua azione che, da oggi, è un'azione più consapevole. Anzi, ne approfitto pubblicamente per rinnovarle gli auguri per la sua laurea, che non è *honoris causa*, ma una laurea sudata, e quindi le vanno i miei complimenti.

Allora, rispetto a questa azione, che veramente fa venire i brividi, quando si tenta di stabilizzare gli assessori tecnici, l'azione di questo Parlamento è di allinearli invece esattamente al riconoscimento che il Governo nazionale dà ai sottosegretari di Stato, e sarà una nostra proposta nella finanziaria. Mi sembra una norma di buon senso perché, per esempio, qualche sottosegretario abita lontano da Roma, magari a Catania o a Palermo, e deve pagarsi il biglietto aereo.

Assume la presidenza il Vicepresidente Formica

Ma qui non c'è bisogno di aereo, ci arriviamo con la macchina.

E rispetto alle cose che mancano, scollegate da quelli che sono i programmi veri di questa Nazione, non di un pezzo di questa Nazione, come qualcuno nelle settimane scorse ha voluto fotografare con ipotesi secessioniste per poi tornare indietro dopo i richiami del segretario Lupo e del capogruppo al Senato, onorevole Finocchiaro, candidato battuto da Lombardo.

Il piano del Sud. Un piano del Sud che certamente avrà una sua valenza importante anche per questa ragione, che venerdì il Consiglio dei Ministri delibererà ...

CRACOLICI. Ma di quale Governo?

MANCUSO. Del Governo che lei, purtroppo, non riuscirà a ribaltare! Mica si trova a Roma, onorevole Cracolici. Di Cracolici ce n'è uno solo, e lo abbiamo noi in Sicilia, ma questo sarebbe il male minore, perché anche di Lombardo nel mondo ce n'è uno solo!

Allora, rispetto a questo, il Piano del Sud è improntato su quattro punti: le infrastrutture, di cui c'è una piccola parte in questo DPEF; su sicurezza e legalità, neanche una parola in questo DPEF; scuola, ricerca, università e formazione, secondo le indicazioni dell'OCSE, secondo il recepimento dell'Unione Europea, neppure queste citate in questo DPEF, e la riforma della pubblica Amministrazione. Ma non quella indicata in questo DPEF, bensì una riforma vera della pubblica Amministrazione in attuazione del primo decreto Brunetta.

E sono giuste anche le dichiarazioni del Ministro per gli Affari regionali, onorevole Raffaele Fitto, secondo cui qualora la nostra Regione, che manca di credibilità col Governo nazionale, dovesse insistere ad intraprendere una strada senza uscita, scende in campo, come è giusto che sia, la

Costituzione, e verrà attuata la riforma del piano del Sud anche in quest'Isola, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione.

Rispetto a questo, siccome non sono solo parole ma atti parlamentari, e i nostri interventi rimangono a futura memoria, mi sembra che il DPEF manca di tutte queste cose.

Concludo, signor Presidente, con quello che è stato il lavoro dei tecnici di questa Assemblea regionale, che dobbiamo ringraziare sempre per la precisione e per lo sforzo che fanno, anche senza la presenza dei documenti contabili che l'onorevole De Luca ogni volta fatica ad avere.

Ma se non li hanno i tecnici, figuriamoci chi è solo di passaggio in questa Assemblea!

Lo scostamento tra il PIL e le entrate di questo DPEF si rifà ad un incremento del PIL di circa l'uno per cento. Ebbene, sotto il profilo contabile ci siamo, e se c'è questa ottimistica previsione mi pare anche giusto; però, a pagina 10 del documento dei nostri funzionari dell'Assemblea regionale, vi invito tutti a leggere il seguente periodo: *“Tenuto conto della recente recrudescenza della crisi, tanto a livello finanziario che reale, queste ultime previsioni, quelle del PIL, potrebbero essere difficili da realizzare e pertanto la crescita del PIL nel biennio potrebbe risultare non superiore all'1%”*. Ringrazio i funzionari per la gentilezza con cui pongono le argomentazioni, perché è detto in modo gentile, io lo dico in “politichese” e lo dico senza essere arrogante come è stato il Governo fino ad oggi. Questo è un DPEF che non rappresenta la situazione reale della Sicilia, anzi è un DPEF - per chi lo voterà - contro i siciliani, ed è per questo che non voglio partecipare né a un voto positivo né ad un voto negativo e neanche ad una valutazione, positiva o negativa che sia. Se la vedrà chi vuole affondare la Sicilia. Io non sarò complice di chi sta portando avanti questo atteggiamento, non solo prima, nel Governo, ma oggi anche in Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, leggendo questo DPEF credo che lei, involontariamente, ha certificato il fallimento, non del governo Lombardo, perché non saprei di quale Governo stiamo parlando, certamente del governatore Lombardo perché non vi è dubbio che da quando è nato il Governo lui non è cambiato! Quindi, Lombardo è sempre lì!

Oggi siamo a novembre del 2010. Sono trascorsi, se non vado errato, due anni e mezzo circa dalla tornata elettorale del 2008, e devo dire che questi due anni e mezzo hanno lasciato una traccia, e di Governi ne abbiamo visti ben quattro. Per cui, questo strumento, chiamato DPEF, è - mi creda Assessore, rispetto quello che c'è scritto qui - la certificazione assoluta di un fallimento

Di cosa si è occupato in questi anni - e non mi rivolgo certamente lei, assessore, che è arrivato da un mese - il Governatore? Quale linea politica ha posto affinché si rimediasse ad una anticipata elezione dovuta a fatti e circostanze che tutti ricordiamo, e che già aveva una situazione negativa della spesa amministrativa della Regione? E' inutile che lo neghiamo, si è perso un anno e più per rimettere in moto la macchina amministrativa.

Ebbene, il Governatore, appena eletto, ha compiuto il suo primo atto di “stravaganza”, lo chiamerei così, sostituendo, se ben ricordo, - in quel momento tutto si doveva fare ma mai cambiarlo dal suo ruolo e dalla sua posizione - un direttore di questa Regione, con il quale non ho avuto un ottimo rapporto durante la programmazione dei fondi comunitari FERS 2007/2013, la dottoressa Palocci.

Il primo errore che il Governatore ha fatto è stato proprio quello proprio di togliere la persona che in quel momento traghettava la fine del 2000/2006 e doveva far partire il 2007/2013, invertendo totalmente la tendenza, pur nominando un grande professore, che ha sostituito dopo neanche 7-8 mesi, creando un imbarazzo assoluto anche perché c'è stato un ulteriore ritardo, accumulatosi per le questioni che ci hanno visto andare ad elezioni anticipate col Governo Cuffaro.

Questa è una responsabilità che è solo del Presidente della Regione, e non certamente di chi, giustamente, arriva al momento opportuno e cerca di tamponare.

Io capisco l'imbarazzo dell'assessore Armao, capisco l'imbarazzo dell'ex dirigente regionale, segretario generale e oggi assessore, Pietro Carmelo Russo, capisco bene perché sono in difficoltà, sanno bene di cosa sto parlando, più volte abbiamo avuto modo di discuterne insieme, e mi dispiace che oggi debbano prendersi delle responsabilità sulla carenza gestionale e amministrativa della Regione.

Ebbene, abbiamo superato quei nove mesi di stasi e siamo arrivati ad aprile 2009, quando il Presidente Lombardo decide finalmente di nominare un nuovo direttore alla programmazione, dopo un anno di inattività assoluta perché, è inutile che ce lo neghiamo, così è stato!

Ebbene, il nuovo dirigente partecipa anch'egli alla paralisi dell'Amministrazione, inverte totalmente una misura del POR, anzi dello strumento FESR 2007/2013, sospende le procedure dell'Asse 6, rimette in moto questo Asse 6 in maniera a dir poco fantasiosa, ingloba in sé una quantità di risorse - perché erano poche quelle che poteva gestire la programmazione - e si fa un bel pacchetto nell'Asse 6 di circa 719 milioni di euro togliendo risorse ai trasporti, togliendo risorse ai lavori pubblici, togliendo risorse a quegli assessorati che avrebbero potuto invece attivare la spesa.

Ricordo a me stesso che appena arrivato in Giunta, insieme al collega assessore Strano, abbiamo cercato di bloccare questa follia istituzionale; purtroppo non ci siamo riusciti. Abbiamo avuto più volte degli incontri, abbiamo pregato di non proseguire su questa linea, di non ritornare su quel fallimento del POR 2000/2006, che erano i PIT.

Ma siamo caduti nello stesso errore, abbiamo creato i PIST e i PISU, che erano sì previsti ma che si potevano alleggerire di contenuti economici. Invece, si sono riempiti di contenuti economici.

Ebbene, oggi siamo a novembre 2010 - io stesso invitai ad evitare il prolungamento di questa emorragia di tempo nell'attivare la spesa - e non mi risulta che né PIT né PISU e né PIST siano in fase di finanziamento, non hanno attivato ad oggi nessuna spesa.

E qui, assessore Armao, sono convinto della sua buona fede.

A pagina 17 del Documento di programmazione economico-finanziaria è scritto che si impegneranno entro quest'anno 640 milioni di euro proprio nell'Asse 6.

Però qui ci dobbiamo mettere d'accordo: nella tabella di riferimento, a pagina 50 - invito i colleghi a leggerla - c'è scritto ben altro, che l'Asse 6 ha impegnato, a giugno 2010, soltanto ventisei milioni di euro, per cui 620 milioni di euro in meno.

Allora, due sono le cose: o è falso l'impegno di ventisei milioni di euro, anzi per essere precisi ventiseimilioni e seicentomila, o altrimenti ritengo che ci prendiamo in giro in quanto se a giugno 2010 si sono impegnati 26 milioni, non so come in questi due o tre mesi si possano impegnare 620 milioni di euro. Qui ci dobbiamo mettere d'accordo e, dato che sono convinto della sua buona fede, Assessore, in quanto sarebbe talmente mortificante per quest'Aula ascoltare situazioni così paradossali, la invito a chiarire su questo punto perché il fallimento della proposta dell'Asse 6, così come riformulata, è tutto qui, anche se effettivamente nel DPEF è scritto che quest'anno si spenderanno o si impegneranno tutte le somme. Cosa impossibile!

Quindi, c'è, purtroppo, un falso non dovuto a qualcosa volutamente scritta. Io ritengo e mi auguro che sia un errore, e allora va corretto o a pagina 17 o a pagina 50. Valuti lei dove correggere.

Io penso sia meglio correggerlo a pagina 17 perché mi pare fuori luogo, anche perché né i PISU né i PIST sono diventati operativi, ancora si valuta, si studia, si cerca di approfondire quali progetti finanziare e quali non finanziare. E, quindi, leviamo mano agli impegni.

Per quanto concerne FESR, FEP, TSE e FEOGA, la scarsità di attivazione della spesa è dovuta, oltre che per i primi nove mesi accumulati per l'errata sostituzione di un direttore che, devo dire, era certamente competente, alla continua sostituzione degli assessori e dei direttori, con l'aggravante - e qui me ne assumo la responsabilità - di avere voluto approvare forse una delle poche norme che il Governo ha fatto di propria iniziativa: la legge 19 del 2008.

Non c'era occasione migliore, in un momento di tale difficoltà in cui la Regione si trovava, che era proprio quello di un ritardo accumulato per fatti non certamente dovuti al governo Lombardo,

non certamente dovuti a chiunque si è trovato nel Governo precedente, si è creato un problema che ha visto un'anticipata elezione. Bene! Cosa bisognava fare in quel periodo?

Bisognava fare tutto tranne che approvare la legge 19 del 2008; quello è stato il colpo finale all'ulteriore ritardo che l'Amministrazione regionale ha prodotto.

Lei conosce benissimo, assessore Armao - è stato un esecutore, quindi lei non c'entra - le difficoltà che ha avuto per approvare il regolamento entro il 2009, per la riforma della pubblica Amministrazione. Ha lavorato, ha fatto un buon lavoro, è vero, ma certo - diciamocelo qua con molta onestà - si è perso un altro anno di tempo: negli assessorati i dirigenti, ancora oggi forse, hanno delle lacune da colmare. E, allora, come si può pretendere di attivare la spesa regionale quando la stessa macchina amministrativa non conosceva ancora che sorte avrebbe preso e che filone avrebbe trovato, ancora oggi, in fase di assestamento?

Ebbene, su questi temi, assessore Armao, credo che lei sappia benissimo che il continuo cambiamento di percorso da parte del Presidente è la vera causa di una situazione già oggi difficile, anzi, diciamo pure, compromessa.

Vorrei citare alcuni passaggi del DPEF che, mi creda assessore, avrei voluto evitare. Ma correttamente lei stesso li cita ed io entrerei nel merito per completare quanto da lei non concluso.

Primo, la difesa del suolo. In una pagina del Documento si è totalmente dimenticato di una delibera di Giunta del 3 ottobre con cui io, allora assessore per i lavori pubblici, ho provato a cambiare la tendenza su tutto ciò che la Regione in questi anni non è riuscita, e non riuscirà a fare, se non si fosse invertita la tendenza di dare una guida unica a chi doveva coordinare un progetto dei dissesti idrogeologici della Sicilia.

Ebbene, fu deciso in quella delibera che bisognava fare un Piano rischi regionale.

Il sottoscritto fece quattro incontri, subito dopo la riunione fu deciso di creare un fondo, fu deciso di fare un piano. Ebbene, dal dicembre del 2009 non si è fatto più nulla.

Oggi si continua ad andare avanti a spizzichi e bocconi, non c'è un piano dei rischi della Regione, voi sapete meglio di me con piccoli interventi quante situazioni di disastri, e quindi di spesa, si potrebbero evitare. Ebbene di tutto questo il Governo, dal dicembre 2009, non ha più fatto nulla.

C'è una delibera, però, che dava quest'*input*. Di tutto questo si parla nel Documento a pagina 37, dopo di che non si dice come, con quel piano, con quali risorse: non si dice nulla!

Concludo, assessore per le infrastrutture. Prima di andarmene lasciai alcuni documenti proprio per tentare almeno in ogni caso, a prescindere dalla delibera, di dare un segnale al suo assessorato, perché - forse tanti colleghi non sanno e ora ve lo dirò una volta per tutte - la Sicilia in questi anni ha subito il disastro del territorio. E c'è un motivo: per anni sono stati azzerati i capitoli delle calamità naturali e dei dissesti idrogeologici, capitoli relativi ai lavori pubblici.

Oggi ho cercato di vedere nel bilancio cosa c'era per queste due voci. Assessore, ci sono sei milioni di euro per il 2011 e, forse lei non sa, per i torrenti, per la salvaguardia dei torrenti dalle inondazioni c'è zero!

Allora, le dico di guardare bene queste cose perché lei con quelle somme non potrà dare nessuna risposta e i danni a cui, con piccole somme, i Geni civili siciliani potrebbero fare fronte, sono talmente enormi che poi ci si spiega perché da dieci anni a questa parte la Sicilia è in totale emergenza dissesto: perché in questi anni questi capitoli sono stati abbandonati.

E' una denuncia che faccio, io avevo proposto già l'anno scorso di incrementare questi capitoli di spesa e non si è fatto nulla. Quest'anno ancora peggio!

Assessore, apra gli occhi perché poi le responsabilità non sono solo del Governatore ma - glielo dico con la massima onestà - sono anche sue se non interverrà su queste voci, perché i Geni civili non potranno fare fronte a nulla quando arriveranno le richieste dei sindaci.

Certo - e concludo - abbiamo, però, l'Assessorato territorio e ambiente che ha centinaia di milioni da spendere sui dissesti e, di fatto, poi li spende male perché li dà ai sindaci che con quei soldi non si occupano solo di dissesti, ma anche della sistemazione di piazze e di cose inutili.

PRESIDENTE . La seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18.10, è ripresa alle ore 18.12)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, sono fortemente sorpreso ed esterrefatto di come questo Documento finanziario sia stato trattato, dell'attenzione che ha meritato, dell'attenzione del Governo, che non c'è stata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non disturbiamo l'onorevole Dina. Onorevole Cracolici proprio lei.

DINA. La ringrazio per il richiamo all'ordine e alla disciplina d'Aula, che ancora mi sembra un po' scarsa.

Devo rilevare come questa attenzione, che non c'è stata, segni un netto divario rispetto all'atmosfera, al clima, all'attenzione con cui questo Documento è stato affrontato lo scorso anno e gli anni precedenti.

Lo scorso anno è diventato la pietra dello scandalo, nell'accezione più pregnante del termine. E' stato la 'pietra di inciampo' in cui è inciampato il Governo che, utilizzando questo strumento, ha estromesso uno dei partiti che aveva determinato la sua elezione, il PDL cosiddetto ufficiale.

Quindi, mi sarei aspettato dal Governo, rispetto a questo strumento finanziario, attenzione massima, rispetto dei tempi, rispetto dei modi, attenzione forte ai contenuti. Invece ci troviamo di fronte a tempi non rispettati, a modi incongrui, a contenuti superficiali, limitati e non conducenti. Perché dico questo?

Perché ci siamo accorti all'improvviso che il Governo, da smemorato qual è, e forse anche il comportamento registrato nel produrre questo documento testimonia di come si muove nel suo complesso, ha dimenticato di presentare il DPEF nei tempi, come se fosse già superato, come se quel disegno di legge sul quale avevamo lavorato e che lo superava fosse stato approvato mettendo in campo la legislazione nazionale che parrebbe farlo superare. Ma *ahimè*, siamo fermamente convinti che la *consecutio temporum* dei documenti finanziari è stringente e ha una logica.

Qual è il ruolo del DPEF? Lo dice l'articolo 2, comma 3, della legge 10 del 1999: *“Il DPEF indica i criteri e le regole che devono essere adottati nella predisposizione del disegno di legge della finanziaria, con particolare riferimento agli indirizzi, per procedere alla variazione delle entrate e delle spese del bilancio, alla legislazione di spesa e ai saldi tendenziali.”*

Quindi, si tratta di un documento sicuramente propedeutico alla finanziaria.

Ebbene, ci siamo ritrovati con la Finanziaria depositata che ha fatto il giro delle Commissioni e con un DPEF che ancora non è stato né apprezzato, né valutato né votato.

E' come se si volesse mettere, e lo si fa continuamente, il carro davanti ai buoi. Abbiamo già il prodotto del DPEF che è la finanziaria depositata, dobbiamo ancora discutere delle premesse che ne costituivano il presupposto.

E allora, piuttosto che guardare al DPEF, vorrei guardare al prodotto del DPEF, a questa finanziaria che è già stata depositata, che la dice lunga sui limiti complessivi di programmazione di questo Governo, che non riesce a guardare con lungimiranza, che si ferma alla gestione del quotidiano e lo continua a fare in maniera pedante, in maniera attenta solo alla gestione delle piccole

cose perché quei limiti, che sono emersi qui questa sera, nella ‘non funzionalità del tutto’, determina che quello che andremo a costruire, con il documento finanziario, è vincolato alla ‘non funzionalità del tutto’. Parlare di numeri, senza poi avere la possibilità di rendere operative le norme previste nella finanziaria è significativo di qualcosa che vuol essere solo virtuale.

Già nella sua costruzione questa finanziaria presenta grandi limiti.

L’articolo 1 prevede un indebitamento di un miliardo con un nuovo mutuo. Gli articoli 8, 9 e 10 determinano la bancarotta di comuni e province. L’articolo 46, passando oltre, prevede l’istituzione di un fondo virtuale per investimenti che dovrebbe discendere dalla dismissione di quelle società che sono altamente indebitate e che non produrranno sicuramente nessun cespite attivo da poter utilizzare per gli investimenti.

Per non parlare, poi, di errori, e ritengo siano errori o mere dimenticanze, perché qualora ci fosse consapevolezza dovremmo gridare alla miopia complessiva e alla incompetenza perché, con un taglio trasversale di numeri, senza che esistano le norme, si cancella la legge 24, senza che questa venga abrogata nelle norme, mettendo zero in bilancio.

Posso capire che ci sia l’esigenza di intervenire mediante il Fondo sociale europeo, ma quella potrebbe essere una compartecipazione. Non si può destrutturare la spesa regionale, non si può completamente tirare fuori dal finanziamento della legge 24 perché, occorre dirlo e ribadirlo anche in questa sede e questo vale anche per gli sportelli, ci sono adempimenti contrattuali, specificità operative nell’ambito della formazione, nell’ambito di sportelli multifunzionali, che non potranno essere utilizzati e rendicontati attraverso i fondi comunitari perché quel rendiconto andrebbe bocciato.

Allora, bisogna avere la capacità di prevedere delle somme in bilancio per il settore della formazione; bisognerà prevedere una somma in bilancio da destinare anche agli sportelli, per quella parte che non potrà essere coperta, non già sotto il profilo finanziario in senso stretto, ma per la tipologia di attività che non potrà essere rendicontata e, quindi, bisognerà prevedere somme specifiche in bilancio. Questo manca, abbiamo zero.

Per non parlare, poi, dell’articolo 42 relativo a “riduzione della compartecipazione sanitaria ai valori del 2006”. Quella che è stata una scelta devastante del Governo Prodi, che ha imposto alla Sicilia di passare dal 42 al 50 per cento di compartecipazione sanitaria, e che sicuramente ha costituito un grave peso sul nostro bilancio regionale, viene tolta senza che a monte ci sia stato un momento di confronto con lo Stato, rispetto a questa norma che, sì è vero, è fissata ad un termine temporale, il 2009, ma che non può essere cancellata con un colpo di penna, così come sta facendo l’assessore per l’economia.

E, allora, ci ritroveremo sicuramente con questa somma, la differenza dal 42 al 50 per cento in meno nella previsione, con il rischio che il nostro sistema sanitario - che già ha un piano di rientro importante e logico nella sua impostazione ma che con questo modo di procedere, con tagli trasversali, sta mettendo in grave difficoltà l’assistenza sanitaria di tutta la Sicilia - sia ulteriormente penalizzato e messo in grave difficoltà.

Poi, tanti tagli in un elenco, tagli trasversali fatti a tutto tondo senza guardare a fondo i contraenti che stanno dietro a quei capitoli, senza guardare a fondo le attività connesse a quei capitoli: un taglio per fare quadrare i conti. In questo Documento non troviamo niente sullo sviluppo per le attività produttive, niente per quanto riguarda la difesa del suolo e dell’ambiente.

Ricordava poco fa l’onorevole De Luca come il DPEF fu rivisitato: venne bloccata la discussione in Aula, fu richiamato, lo fece allora il Gruppo MPA, e lo fece con il suo assessore che aveva dimenticato di inserire nel DPEF un intero capitolo dell’ambiente e del territorio e ha preteso di bloccare la discussione del DPEF per integrare quel settore mancante.

Ebbene, anche oggi, in questo Documento rileviamo l’assenza di un capitolo che riguarda l’ambiente e il dissesto idrogeologico. Per non parlare poi di come nella finanziaria troviamo quel settore strano del contenimento, del taglio dei costi della politica per quanto riguarda i consiglieri e

gli amministratori locali a fronte del quale troviamo poi il comma 5 dell'articolo 22 con cui viene sanata la situazione degli assessori tecnici, ai quali viene riconosciuto per legge l'intero stipendio dei deputati integrati della somma differenziale per il ruolo di assessore.

Siamo, quindi, di fronte ad una ipocrisia vera, ad uno strumento che presenta sicuramente, oltre che tanti aspetti opachi, il segnale di come la politica dell'arroganza di questo Governo voglia ancora insistere nella direzione di prevaricare le regole, di prevaricare le forme, che sono sostanza, perché il DPEF va presentato e discusso prima della finanziaria. Oggi, per la prima volta nella storia di questo Parlamento, registriamo questo grave sconvolgimento delle norme.

L'anno scorso il DPEF è stato bocciato dopo un confronto serrato.

Riteniamo che l'attuale sia un DPEF insufficiente, inadeguato ai problemi della Sicilia, inadeguato a fare fronte allo sviluppo, inadeguato a pensare un cambio di passo rispetto alla gestione di una burocrazia che sta realmente atterrando la nostra economia.

Ed è per questo che annuncio che il nostro Gruppo parlamentare non parteciperà al voto perché riteniamo che sia un documento che lede una norma fondamentale, che è quella di seguire le regole nell'impostazione di fondo, e poi nei contenuti lo riteniamo insufficiente, scarso e il segno di come un fallimento complessivo sia in agguato, un fallimento non solo dei conti, perché quelli sono sotto gli occhi di tutti: il disavanzo è notevole e con i soli tagli non si rimette in moto la Sicilia.

Siamo di fronte al fallimento etico della missione di questo Parlamento e di questo Governo, del Parlamento no, ma di questo Governo che galleggia, di un Governo che antepone l'occupazione del potere all'attenzione ai problemi di questa Sicilia.

Ci troviamo di fronte a due cinismi: quello del presidente Lombardo che occupa tutto il potere possibile, e di alcune forze che dall'opposizione, ribaltando il risultato, sono passate in maggioranza e hanno a cuore una sola cosa: disgregare l'altro campo, disgregare la politica del centro-destra.

E questo cinismo è cosa grave perché non è sicuramente funzionale alla crescita della Sicilia.

Questi atteggiamenti che si riscontrano nel Documento finanziario ci impongono di non votarlo e per questo dichiaro che il Gruppo del PID non parteciperà alla votazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, io certamente non ripeterò ciò che è stato detto qui stasera e non ripercorrerò il quadro a tinte fosche che, purtroppo, questa sera noi abbiamo visto delineare in quest'Aula. Mi limiterò a fare alcune osservazioni politiche partendo dal fatto che, ormai da troppo tempo, da settembre, vediamo molto spesso vuoti i banchi del Governo vuoti. Notiamo spesso la presenza dell'assessore Armao e questo gli fa onore. Ma, per esempio, ancora non conosciamo, signor Presidente e mi affido a questa Presidenza perché, al più presto, l'Aula possa conoscere il volto dei nuovi assessori cosiddetti tecnici. Noi non conosciamo gli assessori Tranchida, D'Antrassi, Marino, Missineo, Piraino; solo l'assessore Sparma, tra i nuovi, ha sentito il bisogno di venire qui in Aula a presentarsi, a fare in modo che ci fosse con l'Aula quel contatto che deve essere importante, forte, in democrazia.

Certo, mi rendo conto del disagio che vivono gli assessori perché questo Governo tecnico è così lontano dalla Sicilia, così lontano dai siciliani, evidentemente da questi assessori è sentito in maniera molto forte, molto determinata.

Tuttavia, io ritengo necessario che, in qualche modo - atteso che noi dobbiamo fare un percorso con questo Governo in Sicilia, sarà lungo, sarà breve -, comunque si riesca, quanto meno, a contenere il danno che questo Governo sta producendo ai siciliani.

Scorrendo superficialmente il Documento di programmazione economico-finanziaria, ci rendiamo conto che esistono grandi assenti in questo documento. Non vi è nessuna pianificazione, nessuna programmazione economica, non si accende per i siciliani la speranza della ripartenza.

Siamo bloccati, siamo al palo e questo Governo manca di fantasia, manca di determinazione, manca di legame con il mondo economico che deve essere faro e punto di riferimento, con le realtà che producono, ecco, manca la parola “innovazione”.

Quali investimenti, Assessore, a favore dell'innovazione? Quali investimenti, signor Assessore, a favore della ricerca? Quali investimenti a favore della infrastrutturazione?

Piuttosto, si assiste ad una regressione, ad un blocco e, secondo me, si favorisce sempre di più la fuga dei cervelli perché non investire e non fare in modo che si possa spendere in ricerche e innovazioni significa spingere i nostri ragazzi - che poi saranno i migliori, i più audaci - a lasciarci per cercare e trovare fortuna altrove.

Quindi, questo è un documento che tarpa le ali ai siciliani, tarpa le ali ai giovani.

E' un documento che non consente di continuare a sperare; qualcuno lo ha già detto ma voglio ripeterlo. Manca una parola importante, perché tante volte in quest'Aula, abbiamo visto versare lacrime di coccodrillo. Lei, assessore Armao, è stato apprezzato come assessore alla protezione civile, ma qui mancano le parole “dissesto idrogeologico”! E sappiamo che la Sicilia tutta, e non solo Messina, non solo Agrigento - dalla quale città è partito l'urlo anche del prelado, dell'arcivescovo - sta soffrendo. E oggi quali somme stiamo impegnando, quali somme stiamo destinando? Quale programmazione, quale pianificazione pensiamo di rendere alla Sicilia per metterla in sicurezza?

Si tratta di un documento che, oltre ad essere profondamente illegittimo, rappresenta certo un libro che non è dei sogni, ma degli incubi. Un libro degli incubi, onorevole Cracolici.

Cercherò di essere breve, onorevole Cracolici. Lei tante volte ha fatto ascoltare a quest'Aula interventi politici importanti.

In questo Governo, che è il governo degli assenti, che è il governo della mancanza di programmazione, che è il governo dei tecnici o pseudo tecnici, che è il governo che non sa farsi carico delle esigenze dei destinatari di un percorso finanziario che è anello terminale e punto di partenza per i servizi essenziali - sanità, igiene, vivibilità, servizi sociali - si contraggono i trasferimenti ai comuni in misura troppo rilevante, quattrocento milioni in meno!

E' una decurtazione che non trova ragione neanche nella stessa finanziaria nazionale che si contrae i trasferimenti alle regioni, ma qui la contrazione è tre volte tanto. Se è cento la contrazione che determina lo Stato, la Regione moltiplica per tre. I comuni non potranno più garantire i servizi essenziali e, quindi, è in gioco la stessa vivibilità, è in gioco la stessa sopravvivenza dei comuni.

E' questo il percorso, signor assessore, che il governo Lombardo vuole portare avanti?

E' questo il modo con il quale si vogliono affrontare i problemi che affliggono la nostra regione?

E' questo il modo per far sentire i siciliani vicini alle istituzioni in un momento difficile, particolare?

Laddove manca il lavoro e la disoccupazione aumenta, laddove manca la possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, certamente è più facile assistere, Assessore, a fenomeni che sono quelli della devianza, che sono quelli della mafia, che sono quelli della criminalità organizzata e non, della microcriminalità. E anche qui nessun investimento, nessuna pianificazione, nessuna volontà di invertire questa tendenza!

E quindi un Governo che sta dimostrando, a distanza di due anni e mezzo dalla sua nascita, non solo incongruenze, non solo mancanza di rispetto nei confronti dei siciliani, non solo assenza di qualunque sensibilità democratica, ma anche grande incapacità.

Il Governatore si faccia un esame di coscienza, giri per la Sicilia, non faccia soltanto proclami, non si affidi ai messaggi televisivi o ai comunicati stampa, finalmente entri nel mondo dei siciliani, in questo mondo che lui sta devastando.

Andando in giro per la nostra Sicilia, avendo contatto col nostro territorio, ascoltando i nostri concittadini, ci rendiamo conto che non solo essi non si sentono sicuri, ma avvertono anche una distanza importante per quel che riguarda i diritti fondamentali, come la salute. Ogni giorno ci rendiamo conto che questa sbandierata riforma sanitaria altro non è che un cartellone pubblicitario.

Anzi, un cartellone pubblicitario che si muove in dispregio della stessa legge 5 del 2009, che quest'Aula ha votato. E in quella legge si prevedeva, e aggiungo giustamente e opportunamente, che le risorse venissero divise fra territorio e ospedalità. Ebbene, vi erano delle proporzioni ben precise: il 53 per cento di quelle risorse andava destinato al territorio, e per fare che?

Per fare prevenzione, per razionalizzare, per risparmiare, per contenere la spesa.

Un decreto assessoriale capovolge quella stessa legge in dispregio della volontà di questa Aula.

E i rifiuti, assessore Russo. I rifiuti! Noi siamo davanti ad una situazione che certamente, da qui a qualche giorno, vedrà la Sicilia in ginocchio, così come l'Italia sta assistendo al disastro ambientale in Campania. Eppure noi le abbiamo dato fiducia. Eppure qualche mese addietro abbiamo approvato una legge, quella sui rifiuti, sul riordino del sistema dei rifiuti.

Oggi siamo al palo, siamo fermi, ci rendiamo conto che non vi è nessuna volontà di arginare un fenomeno che ci costa circa 500 milioni l'anno. Di queste cifre parliamo! Dice bene, Assessore, anche di più! E allora la vogliamo finire con il libro dei brutti sogni? La vogliamo finire con il libro degli incubi? Vogliamo finalmente rimboccarci le maniche, vogliamo finalmente dare una dritta a questo Governo?

Noi non voteremo questo documento, signor Presidente, signori Assessori, l'hanno già annunciato l'onorevole Mancuso e anche altri colleghi che mi hanno preceduto, e non perché siamo votati all'opposizione ma perché pensiamo che in questo momento chi ha grandi responsabilità debba farsene carico e debba risponderne ai siciliani che altro non chiedono che di essere governati giustamente. Se non vi è la capacità di farlo, il Governatore, al di là delle sue vicende giudiziarie, ne tragga le conseguenze, rimetta il mandato e faccia in modo che la Sicilia possa avere un Governo degno dei siciliani!

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo ha chiesto congedo per i giorni 17 e 18 novembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2011/2013

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si svolgerà a giorni a Roma un convegno al quale parteciperà un eminente relatore, il professore De Ioanna, che svolgerà un tema così formulato "*L'insostenibile leggerezza del documento di programmazione economica-finanziaria*".

CRACOLICI. Lei è il Milan Kundera del DPEF!

LEONTINI. No, lo è lui, De Ioanna. Evidentemente l'ispirazione è tutta derivante dalla Regione siciliana, dal Governo siciliano, sostenuto così brillantemente dal collega Cracolici.

L'insostenibile leggerezza del DPEF siciliano!

Io dirò poche cose rispetto a quello che è stato già detto dai colleghi e pertanto il mio intervento sarà breve, ma sarà finalizzato a cogliere alcune scandalose lacune che proprio questa Aula non si potrebbe permettere di non biasimare e stigmatizzare.

Questo è il DPEF di una regione che ritiene di essere la Sicilian Valley, altro che Etna Valley. Noi abbiamo esteso a tutto il territorio siciliano questo mito, questa fantasia, perché Catania è una porzione del territorio ma questo DPEF ha esteso all'intera Sicilia la chimera della Sicilian Valley

senza alcuna prerogativa e senza alcun contenuto, come se non fosse la Sicilia che, fino a cinque anni fa, per quanto riguarda il prodotto interno lordo, non lo derivasse nella misura del 47 per cento dalle attività del settore primario, chiamasi “agricoltura”!

Questo vergognoso documento, e mi fa specie che non sia stato adeguatamente segnalato, nella parte in cui copia un capoverso della relazione economico-finanziaria sulla Sicilia, dice che: *“il settore primario, nel 2009, ha subito una pesantissima fase flessiva - cito letteralmente -. La riduzione pluriennale del valore aggiunto dell’agricoltura siciliana deriva dal peggioramento delle ragioni di scambio per cui sono sempre più in difficoltà le unità produttive. Le imprese subiscono le conseguenze di una crescita dei prezzi dei consumi intermedi dovuta sia alle quotazioni energetiche che alle vicende economiche globali; la dinamica dei prezzi alla produzione non è in grado di bilanciare la dinamica dei costi. E’ ridotta la capacità contrattuale degli agricoltori di fronte alla grande avanzata della grande distribuzione”*.

Cosa c’è per ovviare a questa premessa così disastrosa? Leggetevi i trentanove foglietti di questo vergognoso documento, non c’è una sola parte che riguardi l’agricoltura. A pagina 39 ci sono cinque righe in trentanove pagine, come se noi fossimo la regione della NASA! Come se questa Regione non campasse di agricoltura! Come se non fosse compito di questo Governo di tecnici, “cosiddetti”! *“Affrontare le questioni con un piglio analitico e con una capacità aggressiva delle soluzioni concrete più forte.”* Nulla di tutto questo!

Io continuo a leggere: *“L’agricoltura costituisce un altro tema centrale nello sviluppo dell’Isola, saranno promosse perciò adeguate azioni politiche per il rilancio generale del settore nell’ottica di un sistema finalizzato alla tutela delle eccellenze ambientali e paesaggistiche”*. Sono tre righe. Poi altre due righe: *“E’ inoltre intendimento del Governo definire un percorso per assicurare il risanamento economico e finanziario dei consorzi di bonifica sostenendone una maggiore autonomia di gestione”*.

Questo è tutto ciò che contiene il DPEF sull’agricoltura! Vergognatevi! Vergognatevi! Ma come è possibile che in una Regione come la Sicilia nel DPEF si parli dell’agricoltura in cinque righe su trentanove pagine? La verità è che ...

CRACOLICI. Parli come Bondi. Continui a dire “vergognatevi”.

LEONTINI. ... considerato che gli onorevoli Oddo, Panarello e Cracolici da questo pulpito, sull’argomento, senza mai vergognarsi, hanno affrontato tali questioni strappandosi i capelli, io avrei dovuto perdere il tempo a citare letteralmente il fuoco delle parole di Oddo. Il quale, otto mesi fa, a proposito del dibattito sulla finanziaria ha parlato dell’agricoltura per tre quarti d’ora lamentando il fatto che tale settore non fosse coperto da una adeguata attenzione, da un Governo che non conteneva e non comprendeva la sua presenza! Ora comprende la sua presenza e lo 0,5 si è ridotto a zero totale. E l’onorevole Oddo è contento perché noi attendiamo assieme a Oddo la stagione delle grandi riforme, ovviamente programmando lo zero a sostegno delle grandi riforme.

E’ veramente una situazione catastrofica e un comportamento ridicolo!

Il piano sanitario, ve lo ricordate? Non se lo possono ricordare gli attuali alleati di Lombardo perché allora votarono contro la riforma sanitaria! Presidente Formica, noi ci battemmo per quel testo. Adesso noi siamo all’opposizione e loro, che votarono contro, sono alleati!

Quel piano di riforma prevedeva che entro 240 giorni l’onorevole Cracolici, assieme all’assessore Russo dovessero mettere mano al piano sanitario. Sono passati 570 giorni, presidente Laccoto! Cinquecentosettanta giorni e nemmeno il presidente della Commissione si preoccupa di questo immane ritardo. Del piano sanitario non ne parla più nessuno. E la cosa più grave è che nel DPEF ci sono due argomenti che sono da piano sanitario, quindi addirittura lo si scavalca perché si inseriscono interventi da piano sanitario, non ovviamente facendoli passare dalla Commissione e dall’Aula, come sarebbe nel caso dello strumento di pianificazione, ma decretandoli con strumenti

amministrativi. Mi riferisco al programma operativo. Signor Presidente, lo chiamano programma operativo 2010-2012 in sanità. Programma operativo! E il piano sanitario regionale, dov'è? Cos'è questo programma operativo? E che cos'è l'innovazione digitale se non una fonte immane di spesa non controllata, di cui noi abbiamo più volte sottolineato nelle nostre mozioni il pericolo incombente e ingombrante e comunque un argomento da piano sanitario regionale da sottoporre al controllo ed alla programmazione e pianificazione della competente Commissione presieduta dal collega Laccoto e composta da tutti noi.

Nessuno si lamenta, siete tutti pronti a questa dimensione. Siete tutti succubi di una sorta di comportamento liquidatorio che ormai tende a commissariare qualsiasi settore, a coprire qualsiasi esigenza di confronto democratico e a procedere con le decretazioni o con i provvedimenti amministrativi o con le ordinanze, o con le decisioni presidenziali.

Non c'è nulla che possa consentire a questa Aula, a questo Parlamento di vedersi rispecchiare in attività che incidano sulla Sicilia e sul suo futuro.

Poc'anzi, il collega, onorevole Beninati, parlava di dissesto idrogeologico.

Onorevoli colleghi, voi sapete che in Sicilia, su incarico del Governo, le Soprintendenze hanno già cominciato ad elaborare, in modo parziale e non contestuale e complessivo, i piani paesistici perché i piani paesistici dovrebbero tutti insieme essere coordinati in un unico piano paesistico regionale.

E' veramente un fattore di squilibrio nel territorio il fatto che in alcune province il piano paesistico è già adottato e già incide sulle decisioni delle IPA, delle Soprintendenze e dei Geni civili. E quindi ci sono aziende agricole, per esempio, che non possono più partecipare ai bandi comunitari perché sottoposte a nuove clausole inserite nei piani paesistici che da questo punto di vista le escludono. Le aziende inserite in porzioni di territorio sottoposte a livelli di tutela 2 e 3 perdono la possibilità, per esempio, di partecipare alla 311 B che è una delle misure del PSR, oppure alla 121, altra misura del PSR, finalizzata al miglioramento fondiario. Siccome in queste porzioni del territorio con un livello di tutela 2 e 3 non è consentito nessun movimento di terra, le aziende agricole che operano in queste porzioni di territorio non possono procedere ad un miglioramento fondiario oppure alla realizzazione del fotovoltaico e, quindi, non possono partecipare alla graduatoria e vengono escluse.

Questo è il Governo Lombardo!

Accade in alcune province e non accade in altre. Non si capisce perché a Ragusa, a Trapani, a Messina e a Caltanissetta già si procede speditamente in questa direzione, mentre nelle altre cinque province non se ne parla nemmeno, si parla addirittura della fine del 2011. Quindi, c'è un regime a molteplici velocità che sta determinando sconquassi nel territorio.

E sul dissesto idrogeologico, collega Beninati, in queste province in cui si sono già ottenuti finanziamenti per procedere agli interventi contro il dissesto idrogeologico, i piani paesistici prevedono, nei livelli di tutela 2 e 3, il divieto di procedere a qualsiasi movimento di terra, ivi compresi gli interventi sui dissesti idrogeologici.

Vada a consultare il piano paesistico della mia provincia o della provincia di Caltanissetta.

E' un governo di scoordinati, è un governo che non sa come andare avanti, è un governo dove la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra, dove non si riesce a coordinare un bel niente.

E' un governo che è stato contrabbandato come governo di tecnici.

Quando io ero assessore, per poter nominare un tecnico dovevo rispettare la legge, dovevo farmi dare un curriculum per verificare se i tecnici avevano esercitato nella loro vita professionale la competenza per cui li chiamavo a collaborare con me.

Perché non prendiamo i *curricula* degli eminenti tecnici che compongono questo Governo? Tutti bravi nel loro settore, ma ce n'è uno solo a cui sia stato affidato il compito che nella propria attività professionale ha svolto brillantemente? C'è uno solo di questi "esterni" che si occupi di ciò per cui nella vita ha studiato e ha lavorato? C'è un solo componente del Governo che sia veramente tecnico perché utilizzato come tale?

C'è un governo di "esterni". E, allora, se è un governo di esterni, come mai in finanziaria stiamo procedendo alla stabilizzazione dei tecnici? I tecnici vengono chiamati dall'assessore a collaborare per progetti e, ovviamente, vengono compensati per quei progetti.

Qui stiamo cambiando regime. Stiamo passando dalla consulenza tecnica, che non è tecnica, alla stabilizzazione di una competenza per legge. E noi parliamo di riduzione della spesa? E noi parliamo di indicazioni virtuose? Questo è un governo che vergognosamente sta procedendo in una direzione opposta a quella che blatera e a quella che proferisce, a quella che indica. E' un governo che sin dal DPEF conferma e indica questi momenti di vergognosa debolezza, inadempienza e inadeguatezza.

Immaginate voi se la Corte dei conti quest'anno fosse stata chiamata a scrivere una relazione analoga a quella dell'anno scorso, se già l'anno scorso, a pagina 38, disse che era, presidente Savona, cito letteralmente: *"documento che non aveva contatti con la realtà"*, cioè un documento di imbrogli perché nella formazione, nell'agricoltura, nei fondi comunitari, nelle società e nell'immondizia - cinque settori - non affrontava minimamente le necessità dell'Isola.

E i magistrati contabili, di solito diplomatici e prudenti nell'esposizione, scrissero che era un documento privo di contatto con la realtà.

Questo ha un contatto con la realtà ed è un contatto di peggioramento, un contatto di perverso accanimento nei confronti di una realtà che non riesce ad aggredire, rispetto alla quale passa assolutamente indifferente, anzi con delle scelte di aggravamento e di peggioramento e, se sin dal DPEF si è nel peggioramento, figuriamoci con la finanziaria e con il bilancio!

Signor Presidente, noi siamo contrari, ostili a questo vergognoso documento e, quindi, non parteciperemo alla votazione perché non vogliamo alcun minimo coinvolgimento di responsabilità nell'adozione di un documento pernicioso per la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola giusto dopo l'intervento del mio capogruppo, di cui sicuramente condivido i contenuti, l'impostazione, lo spirito, ma anche la denuncia politica di quella che è stata un'azione, a mio avviso, che deve fare riflettere questa Aula.

Un documento programmatico che voleva essere un'occasione e che, di fatto, invece, è un'occasione mancata, perduta. Non ha senso, infatti, relegare questo documento ad un momento di mera burocrazia o ad un momento di mero confronto che non c'è stato e, quindi, di mera posizione, tra virgolette, di forza. Fra l'altro, ritengo che anche dal punto di vista procedurale è carente di un contributo importante, che anche l'anno scorso comunque è stato richiesto alla Corte dei conti e, in una seduta congiunta, è stata evidenziata - come ha detto il mio capogruppo - un'azione non rispondente alle aspettative di un documento che deve segnare sicuramente una linea di indirizzo, sicuramente una linea di intervento su macroaree.

Questo oggi non possiamo riscontrarlo perché non c'è stato il tempo né la volontà né la possibilità di determinare questo confronto. E, allora, se un documento che per essere tale, per essere documento di programmazione ritengo debba avere degli spunti, delle importanti indicazioni, se queste prerogative vengono meno qual è il senso di questo DPEF? Attenzione, il senso lo dà la politica. Su questo documento, che non è solo tecnico ma è più di raccordo, più di programmazione, deve esserci la politica a coprire quello spazio che le è proprio.

Diversamente, diventa un momento di delegittimazione e noi non possiamo permetterci questo.

Attenzione, colleghi, ogni azione viene vista per quella che realmente è. La politica deve essere un momento di esempio e se con l'esempio vogliamo rappresentare il momento concreto, sicuramente non è stato dato un buon esempio.

Su questo Documento di programmazione economico-finanziaria non ci sono stati gli apporti concreti degli organi istituzionali, primo fra tutti la Corte dei conti che - ricordiamoci - oltre alla genericità, l'anno scorso ha evidenziato delle criticità circa il mancato raccordo fra la vecchia e la

nuova programmazione, l'incidenza concreta su alcuni comparti specifici quali la formazione, la sanità, i rifiuti, le infrastrutture, dove ancora oggi esistono quelle criticità evidenziate dalla Corte dei conti e dove, fra l'altro, c'è stato un confronto che ha portato ad una posizione differente che, nella sostanza, ha vanificato quello che era l'indirizzo e il senso di quel documento di programmazione economico-finanziaria.

Quindi, il principio della legittimazione, il principio dell'impegno, la capacità di dimostrare quello che noi siamo passa attraverso gli atti che noi compiamo. E, quindi, su questo documento è mancato il confronto con il livello istituzionale, che ha dato tanto contributo, e che era la Corte dei conti. Ma è mancato anche il confronto con le parti politiche, con le articolazioni che esistono in seno alla Commissione Bilancio dove, per il senso di responsabilità che ha sempre avuto la Commissione, per il contributo di autorevolezza che vuole dimostrare anche con i fatti, sostanzialmente tale opportunità non c'è stata. Si è voluto approvare in maniera frettolosa, in maniera inadeguata, un documento che non ha consentito un'occasione di confronto - come dicevo - né politico-istituzionale né amministrativo perché anche in quella sede probabilmente andavano ascoltati alcuni dirigenti.

Oggi, in questa confusione generale che parte dalla confusione politica per il momento di ribaltonismo che viviamo, per la precarietà che viene dall'indirizzo politico, si registra anche una precarietà amministrativa. E sicuramente questa girandola di dirigenti determina un reale *vulnus*, determina un reale punto di debolezza della capacità di azione amministrativa.

Quando andiamo a verificare questi fatti, il contributo che ognuno di noi ha dato qual è? E quale poteva essere? Quindi, attenzione, onorevoli colleghi, perché noi siamo protagonisti anche della nostra azione che con impegno dobbiamo portare avanti e dobbiamo dimostrare di svolgere un ruolo che deve essere consentito a tutti di poter dare.

Allora, se questo è il senso del mio ragionamento, il primo problema reale che ha determinato questa inadempienza, questo momento di forte omissione che deve essere attribuito tutto a questa parte di novella esperienza governativa, se questa è la linea, se questo è l'indirizzo che il Governo intende portare avanti, sicuramente, oltre alla crisi che abbiamo, dobbiamo preoccuparci anche di questo momento di difficoltà. E chiedo al Partito Democratico, che in tante occasioni ha voluto determinare sollecitazioni e critiche alle situazioni asfittiche che venivano a determinarsi, come può oggi invece diventare protagonista di un momento asfittico?

In un confronto politico leale e di responsabilità dovrebbe esserci un momento di forte interrogazione che deve porsi anche lo stesso PD.

Per passare ai fatti concreti, questa occasione perduta poteva essere invece l'occasione in cui parlare di programmazione, di linee guida, di infrastrutture, di servizi, di innovazione, di ricerca, di prospettive, in un momento di difficoltà in cui dobbiamo chiederci dove siamo, in un momento di crisi generale, internazionale e locale, aggravata dalla crisi politica e socio-economica che la Sicilia sta attraversando. Mentre noi viviamo questo grave pericolo, stiamo sprofondando, ahimè, dobbiamo pur sempre riconoscere e ricordare che abbiamo nei cassetti risorse che non utilizziamo.

Questo momento di ribaltone politico che ha portato ad una fase innaturale, sicuramente pone in luce la necessità di alcuni interventi strategici, e dico all'assessore all'economia che noi abbiamo gli strumenti per agire anche sul piano del credito. Per esempio, dov'è finita l'opportunità che l'IRFIS potrebbe ancora offrire, essendo una struttura che ha prerogativa di banca? Dov'è l'intervento degli altri fondi speciali, IRCAC e CRIAS, che potrebbero, al di là di momenti di rimescolamento di carte, essere ricondotti al ruolo istituzionale per cui dovrebbero operare?

Dov'è andata a finire l'analisi sulla qualità della spesa, in questo momento di blocco?

Questa poteva essere un'occasione di verifica perché, al di là delle considerazioni sui FAS e sui POR, sull'utilizzo dei fondi comunitari, dove è stato detto più volte che tali risorse devono essere utilizzate prima dei fondi nazionali perché, diversamente, dovremo restituirle all'Europa, c'è da approfondire un altro aspetto.

Noi abbiamo su questo argomento, come lo ha definito anche il ministro Fitto, un percorso politico stravagante. Al di là del periodo 2007-2013 c'è da definire e da chiudere il periodo 2000/2006 che va negoziato per capire come utilizzare risorse non impegnate.

Dovete sapere che solo il 24 per cento del FAS 2000/2006 è stato utilizzato, e ci sono risorse ancora oggi disponibili per 463 milioni di euro. Vi è anche una quantità di progetti che non ha realizzato il dieci per cento del totale dell'importo per cui l'investimento è stato richiesto, per 2 miliardi di euro. Sul POR 2000/2006 abbiamo 711 milioni di euro disponibili e 1 milione 200 mila euro impegnati. Quindi, fra una parte dei FAS non impegnati e una parte dei POR non impegnati per il 2000/2006 ci potrebbe essere una disponibilità anche di qualche miliardo di euro.

Sicuramente questi aspetti vanno affrontati con una capacità di intervento diversa, con una capacità di confronto con il Governo nazionale e con la Comunità europea, con una necessità di poter anche proporre rimodulazione e riprogrammazione con un Comitato di sorveglianza che, ad esempio, vada a tenersi il 25 e il 26 novembre.

Per concludere, colleghi, mentre viviamo una situazione di grande difficoltà, dobbiamo denunciare in maniera forte e chiara un ulteriore momento di scollamento dell'Amministrazione.

Mi rallegro della coincidenza, durante il mio intervento, del primo ingresso in Aula dell'assessore Tranchida. Ci saluteremo dopo!

Concludo dicendo che, mentre siamo ancora in questa reale confusione, il dramma è preoccupante. Se è vero che la Misura 3.3.14 del turismo viene revocata anziché accelerare i meccanismi di spesa, mentre la Misura 3.3.25 "portualità turistica" rimane inutilizzata, mentre ci sono i bandi annullati su Cine Sicilia, dove fra l'altro c'è da non trascurare un'importante dichiarazione dell'allora presidente, Sergio Girardi, che dice: *"Attenzione! Non mi si può imputare quello che non è. Accuse non se ne accettano, non ci sono bandi sbagliati"*. Quindi, perché vengono revocati?

Se a questo aggiungiamo la Misura 121 per l'agricoltura e la Misura 112 che, nonostante le sollecitazioni delle categorie professionali perché si correggano alcuni aspetti negativi, non trovano applicazione, questi sono i veri argomenti che devono farci preoccupare, perché abbiamo tanti problemi, ma ci sono anche tante opportunità e la volontà di tutti deve essere indirizzata perché si intraprenda una strada diversa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori della Giunta di Governo, più che tecnica, assente perché tranne l'assessore Armao e l'assessore Russo, per la prima volta vedo l'assessore Tranchida, personalmente non conosco gli altri assessori. Avrei preferito vedere in Aula l'assessore all'agricoltura e alla pesca, ma evidentemente quello è un assessorato privato, personale.

Ieri mi ha chiamato il mio capogruppo per dirmi di venire in Aula questa sera perché c'era da votare un provvedimento importantissimo, il Documento di programmazione economico-finanziaria, propedeutico alla votazione del bilancio e della finanziaria 2011.

Penso che potevo fare a meno di presenziare perché, dando una lettura al documento, riscontro che è privo di tutto: non c'è nessuna iniziativa a favore delle imprese, non c'è nessuna iniziativa che possa limitare il problema della disoccupazione che, in Sicilia, sta diventando una tragedia.

C'è, invece, qualche cosa che può portare gli enti locali al dissesto finanziario perché se è vero, come è vero, che è stato cancellato il fondo per le autonomie locali ciò significa, di fatto, creare condizioni di attacco alla democrazia istituzionale. E questo non ce lo possiamo permettere.

Signor Presidente, noi abbiamo votato tempo fa la finanziaria e il bilancio 2010.

Devo dire che quella finanziaria, nonostante le tante difficoltà, alla fine ha partorito dei provvedimenti importantissimi, per esempio per quanto riguarda l'agricoltura. Avevamo votato il fondo regionale per le assicurazioni agevolate, ma di questo provvedimento non vi è assolutamente traccia, e probabilmente non vedrà mai la luce.

Nella finanziaria e negli appositi capitoli di bilancio avevamo previsto i fondi per dare il contributo per il consumo del gasolio, 10 milioni di euro, e per la viticoltura il contributo era di ben 30 milioni di euro. In bilancio, invece, gli impegni sono 3 milioni di euro per la prima misura e per la peronospora mancano ben 9 milioni di euro. E' evidente che questo non lo possiamo permettere. E' evidente che questo Parlamento non può essere mortificato da un Governo che poi assume atteggiamenti diversi, visto che queste misure erano state votate andando a vedere esattamente quali erano i capitoli di bilancio e impegnando le somme.

Non abbiamo fatto una norma dove dicevamo che *“la peronospora si paga con 30 milioni di euro!”* Abbiamo detto *“da questo capitolo prendiamo questi soldi. Questo capitolo lo impegniamo.”*

L'agricoltura aspetta questa misura, che è anche, tra virgolette, ridicola perché si parla, facendo i calcoli, ammesso che troviamo i 30 milioni, di circa 300 - 400 euro ad ettaro. Quindi non possiamo accettare che quest'Aula voti dei provvedimenti finanziari e poi non si riesce ad avere la relativa copertura finanziaria perché mentre noi qui scherziamo, le aziende agricole chiudono.

Nel 2010, signor Presidente, sono ben 50 mila le aziende agricole che hanno cessato la loro attività e i ritardi che quest'Aula e questo Governo stanno mettendo in atto hanno fatto perdere un'altra grande opportunità all'agricoltura siciliana. Per il 2010 la Comunità europea aveva previsto, visto il grave stato di crisi, la possibilità di aumentare il *de minimis* da 7.500 a 15.000 euro, sempre nel triennio. Dobbiamo finirla con l'ipocrisia, dobbiamo finirla di giocare con la pelle dei siciliani.

E' un documento programmatico che non può essere assolutamente sostenuto perché, di fatto, non produce nulla.

Assessore Armao, prima di cominciare a parlare di finanziaria 2011, dobbiamo assolutamente trovare questi fondi. Pertanto, domani, come Gruppo “Forza del Sud” pretendiamo di avere certezza assoluta che vengano trovati e riscritti in bilancio i nove milioni di euro che mancano per pagare la peronospora, perché è un impegno che abbiamo preso e che va mantenuto.

Gli impegni assunti vanno mantenuti, soprattutto per un settore importante come l'agricoltura in Sicilia, perché se per la Fiat di Termini Imerese si parla di circa 4 mila, 5 mila addetti, per l'agricoltura si parla, solo per la provincia di Trapani, di quasi 50 mila addetti.

Allora questi soldi vanno trovati, signor assessore, anche i sette milioni di euro che servono per andare a coprire il capitolo per il contributo relativo al caro gasolio per il consumo agricolo.

Per il resto, il nostro capogruppo è stato chiaro: “Forza del Sud” non voterà assolutamente questo Documento di programmazione economico-finanziaria perché va contro gli interessi dei siciliani e, nello stesso tempo, offende anche il lavoro di questa Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato buona parte degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e devo dire che, probabilmente, è inevitabile l'intreccio tra DPEF e finanziaria depositata, che ha trasformato questo dibattito in un grande contenitore dove si dice un po' tutto e il contrario di tutto.

Obiettivamente, oggi stiamo parlando del DPEF, che, è vero, non avrà quella natura che aveva nel passato - per la verità non l'ha mai avuta, onestamente - di essere uno strumento guida che ispira l'azione della costruzione della finanziaria.

Però, quanto meno, alcune cose vanno dette per amore della verità.

In primo luogo, noi facciamo questa manovra finanziaria nel contesto di una vicenda istituzionale assai complessa.

Siamo alla vigilia di provvedimenti che si annunciano sul federalismo e abbiamo già visto quale idea ispira l'azione del Governo nel produrre le linee-guida sul decreto relativo alla finanza locale degli enti locali, dove ci troveremo in una condizione in cui, sostanzialmente, i 2 miliardi di euro che sono trasferiti dallo Stato alle autonomie locali siciliane saranno oggetto di una condizione di blocco nelle more che si andrà a definire la modalità di attuazione del rapporto tra la Sicilia, regione a Statuto speciale, e lo Stato.

Questo è un primo aspetto su cui noi oggi stiamo sorvolando. Ma dobbiamo sapere che il decreto sulle autonomie locali, così come è scritto, penalizzerà non poco i nostri enti locali, che ricevono non il taglio di 400 milioni di euro, ma ricevono 2 miliardi di euro dallo Stato e rispetto a ciò non si capiscono le modalità che si vanno ad individuare con la finanza locale. Penso, ad esempio, alla cedola sugli affitti o all'ICI sulla seconda casa, che rischiano di consegnarci una condizione di ulteriore indebolimento del nostro sistema finanziario locale.

Inoltre, siamo al giro di boa sui fondi strutturali.

Il DPEF poteva essere lo strumento attraverso il quale, in qualche modo, vedevamo e rivedevamo i limiti della programmazione fin qui attuata, non solo gridando "al lupo, al lupo" perché non si spendono i soldi o perché si rischia di perdere i soldi, ma per capire come spendere meglio, oltre che spendere i soldi dei fondi strutturali.

Comunque saremo chiamati ad una rimodulazione, saremo chiamati a fare delle operazioni, a partire da un dato: come è noto, la Sicilia ha deciso che il 30 per cento dei fondi strutturali non veniva utilizzato nella prima fase di attuazione dei fondi strutturali. Abbiamo circa 1 miliardo e 800 milioni di euro che devono essere programmati, forse con il DPEF possiamo guidare, orientare la scelta su come programmare queste risorse partendo da un dato, che è quello che spesso ci si dice, ma spesso è come se fossero parole al vento: tutti dicono che dobbiamo eliminare la frammentazione nell'utilizzo dei fondi comunitari. Bene, se questa è una verità condivisa, dobbiamo capire che significa il contrario, cioè cosa vuol dire evitare la frammentazione?

Vuol dire concentrare. Ma in quali settori? E per quali politiche?

Oggi l'ordine del giorno che noi proponiamo a conclusione di questa discussione individua tre, quattro tipologie di intervento che, sostanzialmente, a partire dalle politiche sulla casa, dalle politiche di manutenzione, dalle questioni del riassetto idrogeologico del nostro territorio, individua questi come settori strategici sui quali fare una grande opera di manutenzione della Sicilia.

Anche sui fondi FAS è inutile continuare a giocare a ping pong, dobbiamo dirlo con forza e con forza lo deve dire il Parlamento. I fondi FAS sono della Sicilia così come anche i fondi liberati, che non possono essere appannaggio di nessun governo nazionale che scippa alla Sicilia quello che le appartiene. Noi abbiamo utilizzato i fondi dell'ex Agenda 2000, abbiamo rendicontato una parte di quella spesa con attività finanziata con fondi regionali. Adesso arriviamo al paradosso che lo Stato, una volta che si libera una parte di quelle risorse, vorrebbe utilizzarle per il famoso illusorio Piano del Sud. I fondi della Sicilia non si toccano, sia quelli liberati che quelli relativi ai fondi FAS!

Credo che queste debbano essere delle cose chiare perché altrimenti discutiamo del DPEF parlando d'altro. Parlando della peronospora, sulla quale probabilmente ci sarà la necessità di tornare durante l'esame della legge di bilancio e finanziaria, parlando degli interventi di questa o quella misura da sostenere. Ma oggi stiamo parlando di altro, cioè stiamo parlando di questioni che attengono a scelte che devono essere fatte dal Governo e da questo Parlamento.

Dopo di che, cari colleghi che mi avete preceduto, ascoltandovi ho la sensazione che ci sia un mondo che è nato oggi, un mondo in cui tutti siamo per la prima volta attori, tutto quello che c'era prima era una cosa bella, un eden, un paradiso, crescevano fiori e frutti. La Sicilia era la terra del sole, del mare, della gioia, della felicità, c'erano soldi che si potevano spendere in un modo piuttosto che in un altro. Sostanzialmente una condizione paradisiaca!

Adesso, invece, ci sono i cosacchi, anzi gli unni, perché è arrivata una giunta di tecnici che sta distruggendo la Sicilia.

Devo dire che se sono stati capaci di fare questo dopo appena 45 giorni, comunque gli va riconosciuto un merito, perché se sono stati capaci di fare tutti questi danni che ho ascoltato oggi, devo dire che più che tecnici sono dei marziani. Sono degli assessori che hanno avuto la capacità di interagire, di mettersi in connessione con la macchina amministrativa e di orientarla a produrre danni; mentre, se non ci fossero stati, avremmo una Sicilia in continuità con la condizione paradisiaca che fino ad oggi avevamo.

Purtroppo, non è così, malgrado gli assessori tecnici! Diciamoci la verità, noi viviamo anche in una regione dove abbiamo varato tre anni fa una norma che riguarda la possibilità di dare un mutuo a tasso zero per chi risana nei centri storici e nelle aree ad alta densità edilizia, una norma approvata dal Parlamento due volte, e forse venerdì prossimo uscirà in Gazzetta Ufficiale il bando.

Ci sono voluti tre anni per mettere in opera una norma e 12 milioni di euro che consentiranno di mettere in moto la macchina edilizia e la macchina del risanamento nella nostra regione.

Va a merito del Governo, tramite l'assessore Armao, avere sottoscritto ieri un accordo con l'Agenzia delle Entrate, per fare partire finalmente il credito d'imposta per gli investimenti e, a partire da marzo 2011, con le disposizioni previste dalla legge potremo attivare e potranno le nostre imprese attivare il credito d'imposta per gli investimenti come modalità di aiuto.

Sì, onorevole D'Asero, sa perché fra sei mesi? Perché viviamo in un mondo in cui tutto quello che si deve fare, quando lo si deve fare, sono molte le persone che girano la testa dall'altra parte perché il principio della irresponsabilità pubblica costituisce la costante dell'azione amministrativa.

Ad esempio, forse partiremo - io dico sempre "forse" perché non metto mai le mani avanti su nulla - con il credito d'imposta sugli investimenti, ma avremo difficoltà a fare partire il credito d'imposta sull'occupazione, norma varata da questa Assemblea, e solo per un gioco degli specchi di una burocrazia, che spesso opera soltanto per bloccare. Mi riferisco, in questo caso, alla burocrazia ministeriale che ha consentito di dare esecuzione al credito d'imposta sugli investimenti, ma ci ha reso difficoltoso e complicato utilizzare la stessa modalità con cui pensavamo di utilizzare quella misura per garantire alle imprese che creavano nuova occupazione di avere il bonus occupazione.

Voglio dire che ci misuriamo anche sulle scelte che dobbiamo compiere e sulla necessità di dare la scossa alla Sicilia con una struttura amministrativa che, molto spesso, è tesa a garantire il mettersi a posto le carte. Il che significa non fare nulla perché più non si fa nulla più non si rischia. Il concetto di rischio in questa Regione è dato dal non fare nulla, e se tu non fai nulla poi magari ci sarà un TAR che ci condannerà a pagare una penale per non avere dato una autorizzazione.

Ma anche qui non si dice la verità. Oggi tutti parlano della vicenda della "New Energy" per cui la Regione è stata condannata a un risarcimento.

Al di là del fatto che, come per tutti i dipinti, prima di esprimere un giudizio estetico, occorre guardarlo meglio, vediamo che cosa c'è dentro questa storia che - vorrei ricordare - risale al 2005. Ci sono voluti cinque anni per non avere risposta. Io credo che questa è la condizione in cui rischiamo di operare e di incartare l'amministrazione pubblica regionale.

La situazione finanziaria è disastrosa, la situazione finanziaria è dura, la ereditiamo da una condizione nella quale per anni non si è voluto affrontare nessuno dei problemi di questa Regione, tranne uno. Pensate per un attimo: se non avessimo fatto e dato attuazione al piano di rientro sulla sanità, oggi avremmo dovuto fare il bilancio 2011 andando a cercare un altro miliardo di euro per coprire il disavanzo che ogni anno producevamo nella sanità!

Ma dite la verità! Il primo atto che si è fatto in questa legislatura, cari colleghi, è stato quello di chiedere al Governo regionale una proroga al Governo nazionale per non dare esecuzione al piano di rientro. Abbiate l'onestà di ammettere che volevate giocare sul piano di rientro.

Allora la questione è una: questa Regione ha bisogno di riforme, ha bisogno di prendere il toro per le corna, ha bisogno di affrontare i nodi strutturali che non si sono affrontati e che avete lasciato marcire. Questa è la sfida che abbiamo dinanzi.

Io approvo il DPEF con una parola, perchè le conseguenze di quel DPEF hanno bisogno di una sola parola: “riforma”, cambiare la Sicilia, affrontare i problemi, non girare la testa.

Se affrontiamo i problemi, litigheremo sulle soluzioni da adottare, ma forse renderemo migliore questa Terra. Dobbiamo affrontare i problemi, non lasciarli incancrenire se non affrontiamo la questione dei tempi, se non affrontiamo la questione di come utilizzare i fondi della formazione professionale, di come utilizzare le questioni connesse al sistema pubblico generale.

Su una cosa ha ragione l'onorevole Cateno De Luca, lui sa che io ho un'altra opinione sul debito regionale allargato, però non c'è dubbio che se una cosa è vera bisogna dirla: questa Regione è “un pozzo di San Patrizio” dove molto di quel che succede nessuno lo conosce.

Abbiamo questo problema, però non possiamo usarlo di volta in volta evocandolo per dire che c'è il problema. Abbiamo bisogno di affrontare il problema, abbiamo bisogno di affrontarlo sciogliendo gli enti inutili, mettendo mano alla ristrutturazione dei finanziamenti alle società partecipate, agli enti pubblici economici e non economici.

Insomma, in una parola, il DPEF è uno strumento, non è il Vangelo; è il mezzo e la strada che ci dice che questa Regione ha bisogno di essere governata affrontando i problemi, non girando la testa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il dibattito si è concluso e non ci sono più iscritti a parlare.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, ringrazio il Parlamento per l'ampio dibattito colmo di stimoli ad approfondire, ad analizzare quella galassia impenetrabile che è il sistema regionale allargato. Oggi abbiamo fornito dei dati e comprendiamo che il percorso di analisi e di approfondimento che è iniziato è un percorso virtuoso, che faremo insieme, perché i dati saranno offerti all'Assemblea affinché possa ponderare tutte le iniziative opportune per avviare un risanamento vero della Regione, non un risanamento che si incentri esclusivamente sull'impianto centrale degli apparati amministrativi ma che riguardi il settore allargato regionale nella sua complessità.

E' un sistema, come dicevo, molto variegato, che ha delle contabilità diverse, che ha dei tempi di risposta diversi. Abbiamo intrapreso comunque un percorso virtuoso con la consapevolezza della responsabilità di tutti perché tutti dovremo dare alla Regione quei numeri rigorosi che oggi la Regione merita, che oggi la Regione impone, a cui la dinamica dei rapporti con l'Unione Europea ci vincola perché il bilancio della Regione dovrà essere un bilancio incardinato dentro un sistema di conti pubblici, che è quello dello Stato, ma che sarà quello dei Paesi europei.

Raccoglieremo e raccogliamo, quindi, tutte le prospettazioni che sono state formulate oggi come frutto di un dibattito ricco, propositivo, affinché il Documento di programmazione economico-finanziario sia il primo passo per una raccolta, per un insieme di documenti finanziari ispirati al rigore, al risanamento, ma anche allo sviluppo.

Per questo voglio comunicare al Parlamento che proprio questa mattina ho stipulato, su delega del Governo, la convenzione con l'Agenzia delle Entrate che darà l'avvio ad una misura che questo Parlamento ha voluto, che è il credito di sviluppo, quello che dobbiamo chiamare un credito di sviluppo agli investimenti.

Il credito di imposta per gli investimenti è un credito di imposta importante perché mobilita risorse significative, perché consente agli imprenditori di partire tra quattro mesi mobilitando risorse che non hanno ma attraverso una compensazione con quanto dovuto allo Stato e alla Regione per oneri fiscali. Quindi una grande opportunità che il Parlamento siciliano ha voluto e che la Commissione europea ha condiviso.

Quattro mesi che non sono dovuti - voglio precisarlo anche rispetto a quanto è emerso dal dibattito - all'Amministrazione regionale; l'Amministrazione regionale ha fatto tutto quello che doveva fare ed è pronta. E' la SOGEI, la società del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che deve approntare la piattaforma finanziaria e la piattaforma informatica affinché questa sia una misura a burocrazia zero e a costo zero per le imprese.

Un Documento, quindi, quello sul quale si esprimerà l'Assemblea, che è stato formato con la consapevolezza degli impegni che ci aspettano ma anche con la disponibilità a raccogliere tutti gli stimoli che la minoranza saprà offrire in questo percorso che faremo sui documenti finanziari.

Vi ringrazio e buon lavoro.

Annunzio e votazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 422 «Approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2011-2013», degli onorevoli Cracolici, Marrocco, Musotto, Adamo, Greco, Scammacca, Fiorenza e Lo Giudice;

- numero 424 «Riapertura dei termini per la presentazione della documentazione di cui all'Allegato 10 della Direttiva per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle imprese», degli onorevoli Formica, Leontini, Beninati, Pogliese, Cordaro, Rinaldi, Oddo, Cracolici, Savona, Leanza Nicola;

numero 423 «Iniziative a livello centrale a sostegno dei collegamenti ferroviari da e per la Sicilia», degli onorevoli De Benedictis, di tutti i deputati del PD, e dell'onorevole Gennuso.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2011/2013, presentato dalla Giunta regionale;

considerato che il Documento rappresenta un elemento essenziale per l'avvio della procedura di bilancio e per la definizione degli indirizzi cui deve ispirarsi la legislazione di spesa ed in generale la politica economica della Regione in coerenza con gli obiettivi dichiarati;

preso atto delle risultanze della discussione svoltasi in Aula sul merito del DPEF;

visto l'articolo 73 bis.1, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

lo approva e impegna il Governo della Regione

ad emanare in tempi rapidi gli interventi dispositivi volti a dare concreto avvio ed attuazione alle misure previste nel DPEF, finalizzandole al contenimento ed alla qualificazione della spesa pubblica, alla valorizzazione delle risorse naturali, economiche e sociali del territorio regionale, al miglioramento dei servizi ai cittadini ed alla promozione delle attività economiche, con particolare riferimento:

1. al riordino ed alla rifunzionalizzazione del sistema della formazione professionale;
 2. allo snellimento, alla velocizzazione, all'automatismo e alla trasparenza nello svolgimento delle procedure autorizzative di competenza della Regione e degli enti ad essa collegati;
 3. alla manutenzione e alla fruizione del patrimonio pubblico e dei beni e siti a valenza storica, ambientale e culturale, secondo le priorità individuate nella 'Carta del rischio', già nella disponibilità della Regione;
 4. al riassetto idrogeologico e alla riqualificazione ambientale del territorio, soprattutto nelle aree di maggiore degrado fisico e vulnerabilità;
 5. alla valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico e alla ridefinizione di una nuova politica per la casa in grado di rispondere al fabbisogno abitativo dei meno abbienti, anche mediante sgravi sugli affitti ed incentivi per la realizzazione di nuovi alloggi ed il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 6. al sostegno del sistema delle imprese siciliane, ivi incluse le imprese sociali, anche attraverso misure di fiscalità compensativa in materia di credito d'imposta, utilizzando le risorse del DUP (Documento unitario di programmazione) 2007/2013;
 7. all'espansione dell'offerta delle produzioni agricole locali nel mercato regionale interno, contestualmente al controllo delle importazioni ed alla promozione di un ammodernamento e potenziamento del sistema produttivo siciliano;
 8. all'effettiva integrazione socio-sanitaria quale elemento indispensabile e qualificante dell'offerta assistenziale nei riguardi dei soggetti deboli e di sostegno alla coesione sociale, nonché misure volte all'immediata attivazione della spesa dei fondi ex legge n. 328 del 2000, attualmente disponibili;
 9. al potenziamento della rete infrastrutturale e logistica nel territorio regionale e alla costruzione delle reti immateriali di servizio all'impresa ed all'economia;
 10. alla promozione di una *green economy* siciliana mediante la diffusione di sistemi di autoproduzione di energia, volti all'uso di fonti rinnovabili, di riutilizzazione e riuso dei rifiuti e di attività imprenditoriali ecocompatibili in genere;
 11. al rafforzamento e al promovimento delle misure previste nella legge regionale n. 15 del 2008 di contrasto alla criminalità organizzata e, in questo quadro, al potenziamento dell'organico degli ispettori del lavoro, per consentire una più efficace azione diretta all'emersione del lavoro nero».
- (422)

«L'Assemblea regionale siciliana

al fine di velocizzare la spesa ed evitare il blocco delle attività produttive ed avviare nuova imprenditoria, a parziale rettifica del punto 4.2 della direttiva per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle imprese, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23 ed in attuazione del P.O. FESR 2007/2013, obiettivo operativo 5.1.3, linee di intervento 1, 4 e 5,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le attività produttive

a riaprire i termini, per 30 giorni dalla data di comunicazione del presente ordine del giorno, per la sola presentazione della documentazione elencata nell'allegato 10 della predetta direttiva, che ha determinato la non ammissibilità delle istanze». (424)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che nell'anno trascorso Trenitalia aveva proceduto, con una serie di successive eliminazioni, a ridisegnare la frequenza e la rete dei servizi offerti nella Sicilia sud-orientale cui si era aggiunta la cancellazione dei convogli durante i festivi e, durante l'estate, sulla tratta Siracusa - Ragusa - Caltanissetta;

considerato che appare incomprensibile ed errata la scelta di Trenitalia di non supportare e implementare la domanda garantendo i servizi necessari, nonostante che da parte di Trenitalia stessa sia stata individuata nell'assenza di un contratto di servizio con la Regione siciliana una delle ragioni per la mancata conferma o incremento del traffico ferroviario nelle tratte della Sicilia sud-orientale;

constatato però che permane non definita la fase relativa al trasferimento dallo Stato dei compiti e delle funzioni relative ai servizi ferroviari e quindi permane l'incertezza circa l'effettiva disponibilità di risorse di provenienza statale da assegnare alla Sicilia per l'esercizio delle nuove competenze e in riferimento all'Accordo Quadro siglato tra Stato RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e Regione nell'ottobre del 2001;

osservato che:

nelle scorse settimane si è appreso che Trenitalia s.p.a. avrebbe previsto un drastico ridimensionamento dei servizi viaggiatori Sicilia - Continente, a partire dal prossimo mese di dicembre e con l'adozione del nuovo orario, che è destinato ad incidere pesantemente sull'organizzazione complessiva del servizio di lunga percorrenza;

la drammatica situazione sopra descritta sancirebbe di fatto l'eliminazione delle tratte dirette Siracusa - Catania con Milano, Torino, Roma, Venezia e viceversa, nonché la soppressione della coppia di treni Agrigento - Roma Termini e viceversa, con le inevitabili ricadute sociali ed economiche;

ritenuto urgente e necessario mettere in regola la Regione siciliana stipulando rapidamente il contratto di servizio con Trenitalia, come fatto dalle altre Regioni del Paese,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire sul piano nazionale per ricontrattare una più equilibrata distribuzione delle risorse che finora hanno visto, invece, un disinvestimento nelle ferrovie del Sud e molteplici investimenti al Nord;

a ribadire la compartecipazione della Regione siciliana prevista dalla normativa alla formazione delle scelte a livello centrale relative all'istituzione o modifica dei servizi terrestri, marittimi e aerei di collegamento nazionale che interessano la Sicilia;

a richiedere di sospendere l'adozione dei sopra citati provvedimenti e l'immediata apertura di un tavolo di confronto, unitamente ai rappresentanti degli enti locali interessati, in cui affrontare, con ottica globale, l'intera questione ferroviaria siciliana per individuare soluzioni utili per i siciliani e, nel contempo, attente alle esigenze di razionalizzazione». (423)

Si passa all'ordine del giorno numero 422. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 424.

ARDIZZONE. Dichiaro di apporvi la firma.

RAGUSA. Dichiaro di apporvi la firma.

VINCIULLO. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. Si intende apposta anche la firma di tutti gli altri deputati presenti in Aula. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 423. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Anche in questo caso, credo che vi sia una condivisione generale da parte di tutta l'Aula nel senso di adesione all'ordine del giorno.

Comunico che, nel rispetto dei tempi programmati per la sessione di bilancio, l'Aula terrà seduta martedì 30 novembre 2010, alle ore 16,00 per lo svolgimento di attività ispettiva che, ricordo, è prevista e garantita a livello costituzionale dall'articolo 7 dello Statuto siciliano, nonché del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Informo, altresì, l'Aula della convocazione, per la stessa data, alle ore 12.00, della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

XV LEGISLATURA207^a SEDUTA17 Novembre 2010

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 30 novembre 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Salute'.

La seduta è tolta alle ore 19.39

DAL SERVIZIO RESOCONTI*il Direttore***dott.ssa Iolanda Caroselli**
